N. 253 — Sabato 12 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Sabato 12 Settembre — N. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione — 25 50 — 12 75 — 2 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, sed fluctuat

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

ARCHIVIO STORICO

La guerra di sterminio in Macedonia

Un'immensa congiura contro i cristiani — Le vicende degli ultimi scontri — Monastir a ferro e a fuoco — Settanta mila persone senza asilo.

(Dispacci particolari alla Stampa).

I cristiani in grave pericolo.

Costantinopoli, 11, ore 15.

Nessuno in Europa può immaginare i pericoli che corrono tutti i cristiani dell'impero turco. In tutte le provincie dell'impero e nella stessa capitale con grande segretezza è stata ordita una immensa rete militare e politesca che, a un cenno, deve incominciare un'opera di sterminio. Le vie sono state divise in tanti gruppi e ogni gruppo è affidato alla sorveglianza di agenti segreti, che hanno ai loro ordini soldati curdi o soldati albanesi o, cioè, gente semiselvaggia. Venuto il momento giudicato opportuno, la popolazione cristiana sarà come ravvolta da questa rete di poliziotti e di soldati armati di tutto punto e pronti a incominciare il macello. Se le Potenze europee si facessero un'idea esatta dei sentimenti che agitano oggi gli animi dei turchi non esiterebbero un momento a intervenire per evitare un orribile spargimento di sangue.

Il Governo comunicò alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia che il Patriarcato Ecumenico ricevette numerosi dispacci dalle popolazioni rurali greche, che pregano la Porta di reprimere energicamente l'agitazione delle bande bulgare. Questi dispacci non sorprendono e hanno un valore limitato, conoscendosi l'atteggiamento della Grecia nella presente rivolta.

Nei combattimenti presso Resine le bande bulgare ebbero 23 morti e presso Florina 27. Nel distretto di Castoria due bande furono distrutte presso il villaggio di Rekmà.

Nei *vilajet* di Salonicco una banda di 45 uomini distrusse colla dinamite sei case, senza un notabile terzo è feri un gendarme cristiano.

Uno scontro sanguinoso fra insorti e turchi ebbe luogo nel villaggio di Melnika. Le forzate di Perim sono in fiamme. L'agitazione aumenta sempre più.

I provvedimenti del Governo turco.

Costantinopoli, 11, ore 19.

Le Autorità civili e militari dei *vilajet* macedoni ricevettero severamente l'ordine di impedire energicamente gli eccessi delle truppe e dei *bonet-brunet* contro le popolazioni tranquille, specialmente contro la popolazione greca. I rapporti consolari calcolano che il numero dei villaggi stati incendiati e saccheggiati nei *vilajet* di Monastir sia di ottanta a cento.

Secondo notizie da Adrianopoli, i circoli militari considerano la pacificazione del sangiaccato di Kir-Kilisse come terminata. Il territorio fra Visulikee e Midia fu militarmente occupato. Il colonnello Massy, console inglese ad Adana (Asia Minore), è giunto nel sangiaccato di Kir-Kilisse, per informarsi della situazione.

Il terrore a Monastir.

L'eccezione..... diplomatica mutre-russa nei Balcani.

Sofia, 11, ore 10,25.

Un negoziante giunto da Monastir narra alcuni particolari sullo stato di terrore che regna in quella città e nei dintorni. Lo [illegible] ultimo, le strade deserte. Nessuno osa più di uscire per timore di essere derubato. Gli stessi consoli, dopo l'assassinio del collega russo, rinunciano in [illegible].

Dopo l'arrivo di Hilmi-pascià si commettono i più grandi eccessi. I soldati turchi si vendono quotidianamente colpevoli di crudeltà spaventose. Saccheggiano, massacrano, violentano le ragazze sotto gli occhi dei loro parenti; formano i cortei funebri per spogliare i cadaveri che, secondo l'uso, sono rivestiti di abiti nuovi, e spogliano fino i preti dei loro abiti sacerdotali. Gli ufficiali assistono indifferenti a questi orrori.

Il calcolano a 70 mila le persone cercate per la campagna senza asilo, mercenti di fame.

Sempre nuovi massacri.

Sofia, 11, ore 10,26.

I combattimenti fra turchi e insorti continuano sempre simili, e ai combattimenti seguono il saccheggio e le distruzioni dei villaggi. Ormai è una furia di distruzione e di sterminio tra due razze e due religioni. Nei territori di Krusevo, Buschi, Kukowa, Wlachs-Klissara non vedonsi che macchi di rovine, sotto le quali si trovano a centinaia i cadaveri carbonizzati.

Gli ultimi scontri avvennero nei dintorni del lago Dolinsk e nella località Sallenta, Torviani, Brato, ecc.

Alla parte orientale di Kirk-Kilise trovasi — o meglio trovavasi — il villaggio Kovedusce. Le truppe turche e le bande di *bonet-brunet* saccheggiarono le case e rubarono tutto il bestiame. Parecchi contadini vennero torturati per indurli a confessare dove tenevano nascosto il denaro. Infine le case vennero incendiate.

Le bande macedoni, avuta notizia di queste crudeltà, assalirono il villaggio Ashlatly, di popolazione turca, prendendo terribile vendetta.

Secondo le ultime notizie pervenute al Comitato centrale macedone, nelle vicinanze del monte Peristeri continuano i combattimenti tra le truppe turche e gli insorti.

Gli agenti bulgari della località di confine a Kustendil hanno inviato un particolareggiato rapporto sulle recenti mosse delle truppe turche e sui continui concentramenti di battaglioni turchi lungo il confine, ciò che farebbe temere prossima un'attacco da parte della Turchia.

Al Ministero della guerra si tenne Consiglio di generali, presieduto dal ministro colonnello Savov: le disposizioni prese furono tenute rigorosamente segrete. Si crede però che verranno mandati a rinforzare le guarnigioni di confine alcuni battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria, ritenendosi che le truppe turche tentino di oltrepassare il confine bulgaro dalla Rumelia Orientale per poter assalire alle spalle le bande degli insorti nel *vilajet* di Adrianopoli e circondarle.

L'eccitazione a Sofia.

Gravi provvedimenti militari.

Sofia, 11, ore 21,15.

L'opinione pubblica qui, dalla parte ottomana e bulgara, continua a mantenersi eccitatissima. Corre voce che parecchi ufficiali ebbero ordine di attraversare di notte la frontiera bulgara per assalire gli insorti alle spalle. Questa notizia provoca grande emozione. Il Governo bulgaro ha dato ordini alle guarnigioni della frontiera di tenersi pronte. Notizie giunte da Monastir e da Sofia riportano che le truppe vogliono sterminare i bulgari di Macedonia.

In seguito ai dolorosi avvenimenti di Macedonia, il Governo bulgaro ha lasciato capire ai rappresentanti delle Potenze che se non intervengono sarà costretto di arrestare egli stesso i movimenti della Turchia.

L'azione diplomatica della Russia.

L'attitudine dei Governi esteri.

Pietroburgo, 11, ore 8,45.

Si dice che il Governo voglia istituire quindici nuovi Consolati russi in Macedonia e nella Vecchia Serbia, e precisamente nelle seguenti località: Pristina, Ipek, Kratov e Stib (*vilajet* di Kossovo), Dibra, Kruseva, Ochrida, Prilep e Kastoria (*vilajet* di Monastir), Strumica, Melnik, Seres o Drama (*vilajet* di Salonicco), ed infine Kirk-Kilisse e Midia (*vilajet* di Adrianopoli).

La *Nowoje Wremja* osserva che, se in ogni località a fianco del russo venisse pure istituito un Consolato austriaco, la missione del controllo sull'amministrazione turca nei detti *vilajet* sarebbe di molto facilitata, ed aggiunge che per rendere possibile ai consoli russi ed austriaci di mantenere l'ordine nelle rispettive regioni sarebbe necessario di elevare i loro poteri, concedendo loro per un dato tempo dei speciali diritti.

Da ciò appare evidente che i due Governi di Pietroburgo e di Vienna si mettano a ritenere che la soluzione del problema orientale spetti esclusivamente alla Russia e all'Austria-Ungheria, mentre vi sono altre Potenze direttamente interessate alla soluzione della questione.

***

Di telefonano da Roma, 11, ore 18,25:

La *Capitale* dice che in questi giorni ha fatto un grande cammino l'idea di un intervento delle Potenze nei Balcani. Sarebbero in corso, assure secondo la *Capitale*, le trattative per regolare questo intervento.

Ad ogni l'Italia prenderebbe parte attivissima.

Le campane di Prizrend.

Costantinopoli, 8 settembre.

Il vivissimo il fermento tra la popolazione maomettana di Prizrend in seguito al fatto delle campane. Le Autorità turche, temendo che si ripetano i tragici fatti di Mitrovitza e di Mounsir, onde caddero vittime i due consoli russi Tscherbinei e Rostkowski, fecero sorvegliare da un distaccamento di zaptiè l'abitazione del console russo di Prizrend, ov'essi si accumulano gli odii della popolazione maomettana.

Questo fatto delle campane, che per sè stesso brevissima cosa di poca entità, dato l'ambiente e il momento, potrebbe assumere delle pericolose dimensioni ed avere delle gravi conseguenze. Per intendere questa questione delle campane va ricordato che nell'impero ottomano la chiesa non possono avere delle campane, ma quando questa forma negativa il trionfo che la mezzaluna ricordò sulla croce. Nei paesi cristiani e conquistati dai turchi vennero difatti sempre tolte le campane dai campanili.

Ora il console russo di Prizrend ottenne la concessione di una campana per la chiesa ortodossa, più che promesse subito una viva agitazione tra la popolazione maomettana, che considerano quella campana ed una chiesa ortodossa una sconfitta dell'islamismo, ed è risoluta di opporvisi.

Venne tenuta un'assemblea di notabili turchi nella moschea, in cui si decise di non permettere a nessun costo che la campana venga suonata nella chiesa ortodossa; inoltre si inviò un dispaccio al Sultano, chiedendo che venisse ritirata una simile concessione, contraria al Corano; pure i *softas* di Prizrend diressero un'identica domanda al capo religioso dell'Islamismo, lo Scheik-ul-Islam.

Secondo un'altra versione, il console russo non avrebbe ottenuto una tale concessione dalla Porta, ma di proprio impulso avrebbe ordinato che venga posta una campana nella chiesa ortodossa.

La calma a Beyrut.

L'azione dell'Italia nell'ultimo conflitto.

Costantinopoli, 11, ore 16.

Il vali di Beyrut è stato richiamato, e Nazim-pascià è stato nominato governatore generale *interim* di quel *vilajet*.

Mandano da Beyrut che cominciano i sintomi del ritorno alla calma.

Il console d'Italia, Vitto, ricevette numerose visite di Autorità ecclesiastiche e di notabili indigeni cristiani e [illegible], che gli espressero una viva simpatia e una sincera riconoscenza verso l'Italia per l'animo energico spiegato onde far prendere dalla Porta i provvedimenti necessari a ricondurre l'ordine e la calma a Beyrut.

***

Costantinopoli, 11, ore 19.

La voce corsa che Rechdie-pascià, vali di Beyrut, sia stato assassinato finora non fu confermata. I dispacci dei consoli di Beyrut confermano che colà l'ordine e la tranquillità furono completamente ristabilite.

Notizie ufficiali annunziano che, secondo informazioni pervenute dal governatore generale del *vilajet* di Beyrut, il numero delle persone uccise durante la rivolta di alcuni giorni fa è di otto, cioè: un soldato e sette abitanti, di cui tre musulmani e quattro cristiani. Vi furono inoltre quindici feriti.

Parecchi abitanti che, in seguito alle false voci diffuse, si erano rifugiati a Libano, cominciarono a tornare alle loro case. Ora è tornata la calma perfetta.

***

Di telegrafano da Roma, 11, ore 21:

La *Patrie* ha un articolo di fondo sulla Macedonia. Dette giornale scrive che se gli avvenimenti consiglieranno l'intervento delle nazioni civili, l'Italia sarà al suo posto tanto per concorrere all'opera dolorosa della pacificazione come per tutelare ed assicurare i grandi interessi che ha nei Balcani e nell'Adriatico.

La *Tribuna* si compiace dell'azione spiegata dal nostro [illegible] a Beyrut e dall'ambasciatore a Costantinopoli. La *Tribuna* si duole però della deferenza delle Autorità ottomane verso le Potenze solo dopo che i resti furono [illegible] mesi, ma che giammai riescì a prevenirli.

La *Tribuna* scrive che se sono vere le notizie di carcia al cristiano che si sta organizzando a Costantinopoli, sarebbe proprio questo per le Potenze l'occasione di far sapere alla Porta che, invece di prepararsi a fare delle sante costume, farebbe opera savia impedendo un macello di cui i fatti di Beyrut sarebbero solo una pallida, ma sinistra profezia.

Quanto durerà il soggiorno del Re d'Italia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 0,20:

Il *Matin*, a proposito della notizia pubblicata l'altro giorno dal *Messaggero*, secondo cui la durata del soggiorno di re Vittorio Emanuele III a Parigi sarebbe stata di tre giorni soltanto, dice che al Ministero degli esteri si afferma che nulla è ancora stato definitivamente deliberato e che tutto, anzi, lascia credere che il soggiorno del Re sarà dal 14 al 16 mattino, cioè quattro giorni interi per le nozze.

Gl'inconvenienti del parlamentarismo.

I trattati di commercio.

Per il bilancio di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18,10.

Come se già non fosse molta la carne al fuoco, havvi anche la questione dei trattati di commercio, rispetto alla quale è indispensabile una deliberazione prima della fine dell'anno.

L'Austria-Ungheria non dà segni di vita, paga di aver denunciato il suo trattato di commercio, e a noi non conviene affatto di prendere una iniziativa che potrebbe essere male accolta e parere atto di debolezza o paura.

Intanto ci troviamo assolutamente disarmati. A [illegible] nuovo l'Austria-Ungheria potrà applicare a noi la sua tariffa di guerra, senza che noi, se non provvediamo, possiamo avere [illegible] di lei alcuna rivalsa.

Noi abbiamo già elaborato la nostra tariffa di difesa, e il Governo insistette quanto più potè perchè fosse discussa in giugno; ma la crisi impedì questa discussione e ogni altro lavoro utile della Camera. Si dovrebbe discutere codesta tariffa in dicembre, prima di Natale: ma sarà ciò possibile con tante altre questioni più o meno ardenti e clamorose all'ordine del giorno?

Seguale il fatto a voi, perchè ritengo che trattisi di una questione di primissimo ordine. Se da ogni parte con si mette un po' di giudizio e non si provvede con energia ai più vitali interessi del Paese, questi saranno miseramente sacrificati. E il lagrimare dopo sarà vano.

***

Non appena Prospero Colonna ha saputo che il ministro Di Broglie era in Roma, è andato a trovarlo per raccomandargli di provvedere alla ristorazione del bilancio comunale della Capitale. Voi ricorderete forse che l'Amministrazione municipale rivolse una Memoria al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, esponendo lo stato finanziario del Comune, l'impossibilità di migliorarlo con mezzi propri, e la conseguente necessità che il Governo provvedesse fondamentale delle aspirazioni del Comune è la conversione dei suoi prestiti, in guisa da risparmiare cinque o sei milioni l'anno negli interessi.

Ora il sindaco vorrebbe che il ministro del tesoro nominasse una Commissione mista di delegati del Comune e del Governo, affinchè da un attento esame della situazione finanziaria del Comune apparisse evidente che questo da sè non può provvedere, e giustamente, quindi, reclama l'aiuto del Governo.

Il Di Broglio non ha nessuna difficoltà di secondare questo desiderio del sindaco, ma è mestieri che la questione sia prima [illegible] in Consiglio dei ministri.

Quanto alla conversione dei prestiti comunali, essa è naturalmente subordinata a quella della Rendita di Stato. E rispetto a questo, Di Broglio nulla può fare, secondochè io vi telegrafai da Treviso, se non ha la legge approvata dal Parlamento. Sommato tutto, mi par chiaro che questo affare della finanza comunale di Roma andrà [illegible] per le lunghe.

***

L'inoperosità del Governo.

L'«Avanti!» reclama la dimissioni di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

L'*Avanti!*, raccogliendo le insistenti lagnanze che si fanno nei circoli politici, dove si reclama che il Governo sia al suo posto, scrive: «Non per nulla i varii governanti sono ricompensati del loro lavoro coi denari dei contribuenti, i quali, pagando, non intendono certo di mantenere invalidi al Governo. Se Zanardelli non può sopportare il grave pondo del Governo, si dimetta, come egli stesso già manifestò di fare. Zanardelli è malato, quindi è incapace di governare, massime in questi momenti difficili, lontano parecchie miglia dalla capitale.»

L'*Avanti!* aggiunge che nei circoli politici, anche prescindendo dalla malattia del presidente del Consiglio, si ritiene che le vacanze siano trascorse troppo lunghe ed insperate per i componenti il Gabinetto, e per ciò si reclama che il Ministero dia segno di vita, poichè il Paese, che paga, ha il diritto di sapere come è governato.

La campagna di Ferri contro la venuta dello Tsar.

L'opinione del Segretariato socialista internazionale.

Di telefonano da Roma, 11, ore 21,23:

L'*Avanti!* pubblica un lungo articolo di Ferri, intitolato: «I socialisti e lo Tsar.» Ferri premette che il partito socialista italiano, prima di deliberare intorno all'eventuale ostilità da farsi allo Tsar, richiese il parere del Segretariato socialista internazionale di Bruxelles, che, come è noto, risponde nei seguenti termini: «In occasione della lettera di Enrico Ferri e della imminente presa alla Camera italiana del cittadino Morgari, l'Ufficio esprime al partito socialista italiano i suoi sentimenti di solidarietà e rinnova l'espressione del suo orrore per lo tenimma e i suoi delitti.»

E inutile però, prosegue Ferri, il opporre a noi socialisti il parere unanime di Juarès, apregiabile se si pensa alla riconoscenza che la Francia deve alla Russia per l'alleanza che la sottrasse dall'isolamento in cui giaceva dopo la guerra del 1870. Inoltre, osserva l'articolista, l'opinione personale di Juarès vale meno di fronte alla maniera votata dal Segretariato riunito di Bruxelles e che rappresenta i socialisti di tutto il mondo.

Ferri dice che se Turati, Ferraris ed altri sono contrari ai fischi, ciò prova che la questione è complicata. Egli giustifica lo Tsar personalmente buono, ma debole di fronte alla congiura della Corte, che gli impone la propria volontà. Ritornando alle dimostrazioni, Ferri annunzia che il Comitato segreto per le accoglienze allo Tsar si è sciolto per essere sostituito da un Comitato pubblico, i cui membri assumeranno tutta la responsabilità. L'opera di questo Comitato pubblico si concentrerà nel proporre due ordini di manifestazioni contro la visita dello Tsar. La manifestazione parlamentare consisterà in un manifesto, che raccoglierà le firme dei deputati dell'Estrema Sinistra.

In esso manifesto si esprimerà al popolo italiano da una parte, e alle democrazie parlamentari europee dall'altra, le ragioni della protesta dei socialisti contro i delitti del dispotismo russo, e della solidarietà [illegible] le vittime di esso: vittime borghesi (professori, studenti, signore, aristocratici, ufficiali); vittime proletarie (operai e contadini). La manifestazione popolare dovrebbe consistere, oltre che nei famosi fischi, pure in voti di protesta di Consigli comunali, in Comizi, nella diffusione di manifestini di propaganda, nella esposizione di bandiere abbrunate, ecc.

Enrico Ferri conclude dicendo che i socialisti non operano per odio o dispregio contro la persona di Nicola II; ma persone umane trattenuti dal riguardo verso il giovane re Vittorio Emanuele, che sta per portare alla Francia il saluto della nuova orientazione politica, e verso la cui persona lo stesso Ferri confessa di non avere non che riguardosa e cortese [illegible]. Ma tanto Vittorio Emanuele quanto lo Tsar rappresentano una sopravvivenza medievale, ripugnante ad ogni premessa avvenimità popolare, ed è per questo che i socialisti sono antimonarchici. Infine Ferri si dichiara disposto di deporre ogni idea di protesta se Vittorio Emanuele vorrà, in nome del popolo italiano, dal balcone del Quirinale, in cospetto del popolo di Roma, dire a Nicola II: «Date una Costituzione libera al popolo vostro, e voi sarete applaudito in Italia e dovunque!»

L'Agenzia Italiana, a proposito delle minacce di proteste contro lo Tsar, avverte che fin d'ora il Governo, conscio dei suoi precisi doveri internazionali al mondo, saprà compierli.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,25:

Il Papa ha ricevuto monsignor Kadem e il padre Valfrey, presidente di una Associazione cattolica di Torino.

Prelati francesi contro il Governo.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Interrogato dal *Figaro*, il vescovo della Rochelle si è pronunziato con energia per la soppressione del Concordato che lo Stato viola ogni giorno.

Il *Gaulois* dice che il vescovo di Marsiglia avrebbe intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato per la soppressione del suo onorario.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 20:

Il vescovo di Marsiglia ha diretto a Combes una lettera di protesta contro la soppressione del suo onorario. Questa misura, dice il vescovo, gli sembra non soltanto illegale, ma ingiustificata. Annuncia che presenterà un appello al Consiglio di Stato, e dice che sarebbe giusto che le Chiese godessero libertà di parola e di penna. Nega d'essere nemico delle istituzioni repubblicane. Crede che Combes fornisce armi e colora che vogliono combatterle.

Come si combatte la peste a Marsiglia.

Si crede scomparso ogni pericolo di epidemia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7,40:

Le constatazioni [illegible] di Marsiglia della giornata di ieri sono rimaste immutate.

Non si è verificato nessun caso nuovo sospetto, nè alcun decesso fra i malati in cura. Nel pomeriggio ebbe luogo alla Prefettura una riunione, cui assistevano il prefetto, il sindaco, diversi dottori, fra cui Chantemesse, l'amministratore generale degli ospedali, ed altri. In seguito a questa riunione fu comunicata alla stampa la seguente Nota:

«Alcuni casi di pneumonite sospetta sono accaduti nel personale di una fabbrica di cartone; finora questi casi di malattia furono localizzati. I provvedimenti di precauzione vennero presi verso le persone che avevano avvicinati gli infermi. L'esame clinico e l'analisi batteriologica continuano per cura dei dottori Queyrel, D'Astros e Gautier, sotto la direzione dell'ispettore Chantemesse, specialmente delegato dal Governo. Grazie ai provvedimenti presi tanto di fronte ai malati quanto per ciò che riguarda la salubrità generale della città, vi ha luogo a sperare che non si costituirà in Marsiglia un focolaio di epidemia.»

Il *Gaulois* si è informato all'Istituto Pasteur circa la malattia sospetta di Marsiglia. All'Istituto dicono che, se si prendono misure energiche senza ritardo, non vi è nulla da temere. L'Istituto Pasteur ha spedito a Marsiglia del siero del dott. Yersin, la cui efficacia è grande quando l'inoculazione ha luogo sul principio della malattia od anche preventivamente. I sanitari poi aggiungono che bisogna evitare soprattutto che la popolazione si spaventi ed insistono sulla necessità di distruggere i topi.

I provvedimenti del Governo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

La *Tribuna* scrive che fino alle 10 d'oggi il nostro console a Marsiglia non aveva dato rapporti ai continui telegrammi della Direzione generale della sanità, chiedendo informazioni sopra e precise sulla peste di Marsiglia.

La *Tribuna* dice che si ritiene che la notizia buona pubblicata siano inesatte. Finchè non si abbiano notizie più sicure, si trattenebbe di una forma di peste gastro-enterica. Qualora questa notizia si confermasse, la Direzione di sa si applicherebbe l'ordinanza N. 5, emanata da Giolitti lo scorso febbraio, ma sono aggiunte misure nuove alla vigilanza ed alla tutela suggerite dalla scienza posteriormente alla Convenzione internazionale di Venezia.

Intanto si nota che la Direzione della sanità provvide da tempo in tutta la penisola abbondanti mezzi contro l'invasione della peste, ed il Ministero dell'interno approvò istruzioni da trasmettersi telegraficamente [illegible] Autorità marittime ed ai prefetti di costiere qualora ne riconoscessero il bisogno.

La *Tribuna* conclude che l'Italia per ogni eventualità è sufficientemente tutelata; manca però il pretesto per timori, che sarebbero infondati.

La peste sarà domata.

Ciò che dice in proposito un chiaro patologo.

I recenti casi di peste a Marsiglia potrebbero far nascere preoccupazioni o timori non completamente ingiustificati per quelle regioni che, come il Piemonte e la Liguria, si trovano in più diretta e continua comunicazione col resto d'Europa.

Infatti, dopo Genova, Torino è il centro più importante che possa temere il ripresentarsi della sciagurata infezione, perchè di solito nelle epidemie contagiose la via che segue il morbo è quella dell'Alta Camona, da cui discendo sempre per il veicolo dell'emigrazione operaia alla capitale del Piemonte o al contado circostante.

Abbiamo perciò voluto interrogare sulla portata e il pericolo che può presentare per la pubblica salute l'infezione scoppiata a Marsiglia un illustre patologo nostro, che si è profondamente occupato dell'argomento, il professore Pio Foà.

— Io ritengo — ci ha detto — che nessun allarme debba nascere dalla notizia dei casi di peste di Marsiglia. Si potrebbe anche considerare che la forma dell'infezione è quella bubbonica, che è meno facilmente diffondibile dell'altra; ma soprattutto va deposto ogni timore perchè le misure igieniche e profilattiche che la scienza moderna può contemporare al terribile morbo sono tali da impedire ogni diffondersi dell'epidemia. E questo fedo accadrà nell'effetto dei mezzi di prevenzione materni contro la peste non si deve considerare come una ottimistica opinione personale, ma bensì come il risultato e la logica conseguenza di esperienze più volte ripetute. Non c'è storia di epidemia precedente all'epoca attuale da cui non risulti che una volta penetrato in Egitto il morbo, l'epidemia non si sia subito diffuso in Europa. Invece le ultime epidemie scoppiate in Egitto furono tutte estinte sul luogo, senza che i pochi europei ne fossero infettati.

» Ora, anche non conoscendo particolarmente le condizioni igieniche di Marsiglia e i mezzi di cui dispone la Direzione sanitaria di quel vasto emporio, nessuno vorrà ostinarsi a credere che non si riesca a fare a Marsiglia ciò che non fu difficile ottenere al Alessandria d'Egitto, a Costantinopoli e a Napoli, per non dire che dei luoghi dove le condizioni igieniche si presentano più infelici e combattere epidemie.»

— Quali sono le misure che saranno prese a Marsiglia per circoscrivere il morbo?

— Anzitutto le misure d'isolamento: vale a dire, il separare le persone malate e di tutti coloro che ebbero commercio o contatto con esse in appositi padiglioni d'isolamento; nei quali poniamo la sorveglianza della rivumale si fa indirettamente. Quindi vengono bruciati gli oggetti di poco valore, gli abiti, gli stracci, i materassi, che furono a contatto del pestoso e si disinfettano radicalmente quegli oggetti di cui non è richiesta la distruzione: contemporaneamente si procede alla disinfezione energica con insufflazioni di acido solforico, con sublimato corrosivo o acido fenico le abitazioni dei pestosi e ritenuti tali, proibendone rigorosamente l'entrata. E deve continuare a proseguire intensamente una rigorosa sorveglianza e distruzione dei topi: là dove se fu ritrovato morto anche apparente ragione anche uno solo bisogna volgere ogni sforzo per sterminarli tutti.

» Il topo è l'essere più sensibile al contagio e il primo e il più adatto a diffonderlo: si è visto che anche le pulci servano di veicolo al contagio, ma il topo ne è l'elemento essenziale, ciò che per il colera rappresenta l'acqua.»

— Il topo appare dunque in ogni epidemia pestosa?

— Anche quando, come nel caso del colera d'Oporto, pochi anni addietro, il contagio avvenne a mezzo del grano, il quale nella traversata era stato infettato dalle deiezioni di topi malati. Ad Alessandria d'Egitto dove, per proteggere il pericolo costante d'infezioni pestose, è stata introdotta una razionale e completa profilassi, venne posta una taglia per ogni topo ucciso. Se l'ultima epidemia pestosa di Napoli potè esser facilmente e prontamente domata, si dovette in gran parte al non felice circostanza che persino in carcere di tutti i topi della regione infetta prima che potessero diffondere il contagio. Si cominciò dai perseguitarli, nelle soffitte, con insufflazioni di acido solforoso, successivamente di piano in piano, fino a ridurli nella cantina: da questa non v'era scampo che nelle fogne, e quali per fortuna comunicavano direttamente col mare, senza esser collegate alle fogne degli altri quartieri della città. Così [illegible] per la totale uccisione dei topi sospetti. L'infezione fu presto vinta per le altre misure mediche.»

— In che consiste la cura dei malati?

— Dopo la segregazione, essi vengono trattati col siero antipestoso Yersin, che pare molto efficace.

— E lei ritiene che sia assolutamente efficace tale cura?

— Io, personalmente, credo che il siero, come metodo curativo, dia risultati mediocri; mentre ritengo lavoro efficacissimo, come rimedio preventivo, la vaccinazione antipestosa.

» La differenza degli effetti dipende naturalmente dalle condizioni diverse degli individui. Quanto alla differenza del siero o del vaccino, il primo è il prodotto della lenta preparazione che avviene nel sangue dei cavalli a cui siano stati inoculati i bacilli della peste; mentre il secondo, il quale varia nei metodi (dovuti all'Haffkin ed ai nostri Lustig e Torri), consiste nell'innestare o tutto, o parte della sostanza del bacillo stesso preventivamente ucciso o trattato chimicamente.

» Dalla vaccinazione risulta una reazione febbrile piuttosto forte, seguitata se fu seguito il metodo Haffkin, che è il più diffuso, mentre l'inconveniente è quasi eliminato dal metodo, preferibile, del Lustig.

» Però, per tornare alla cura dei malati di Marsiglia, siccome si tratta di peste bubbonica, i risultati potranno essere migliori: infatti, oltre all'essere meno pericolose per gli assistenti che non la via polmonare, la forma bubbonica è meno adatta e più opportunamente aiutata col siero, anche facilmente guarito.»

— Se non erro, il recente Congresso d'igiene sul dintorno circa la peste, ha pronunciato alcune decisioni, le quali infermano il valore che s'attribuiva alle quarantene?

— Infatti si riconobbe la necessità di togliere alle quarantene quel carattere vessatorio che sinora rivestivano: la sola utilità che esse presentano è di permettere l'osservazione dei casi sospetti. Ma siccome il periodo d'incubazione della peste varia dagli 8 ai 10 giorni, è inutile, se non dannoso, fare prolungare al passeggeri oltre questo limite un sequestro a bordo di una nave di sospetta salubrità. Piuttosto sono migliori provvedimenti quelli volti a prevenire il diffondersi di epidemie con una rigorosa sorveglianza sugli istituti veicoli per cui si trasmettono. Gli stracci infetti, specialmente, hanno prodotto troppo disgrazie perchè non siano oggetti di provvedimenti radicali. La prossima riunione dei delegati alla varie nazioni, che avrà luogo a Parigi, nell'intento di modificare le decisioni delle Conferenze precedenti sulla peste o il colera, potrà certo in atto un voto espresso dal Congresso di Bruxelles, promuovendo misure di provenienti contro altre malattie infettive, come il vaiuolo e il morbillo; e come queste malattie molto spesso vengono trasmesse o importate cogli stracci è sperabile che la riunione prescriva valide misure di disinfezioni, come sarebbe la sterilizzazione al vapor d'acqua, da eseguirsi al luogo di provenienza e documentate da dichiarazioni ufficiali.

» Ora, anche non conoscendo particolarmente le condizioni igieniche di Marsiglia e i mezzi di cui dispone la Direzione sanitaria di quel vasto emporio, nessuno vorrà ostinarsi a credere che non si riesca a fare a Marsiglia ciò che non fu difficile ottenere al Alessandria d'Egitto, a Costantinopoli e a Napoli, per non dire che dei luoghi dove le condizioni igieniche si presentano più infelici e combattere epidemie.»

— Quali sono le misure che saranno prese a Marsiglia per circoscrivere il morbo?

— Anzitutto le misure d'isolamento: vale a dire, il separare le persone malate e di tutti coloro che ebbero commercio o contatto con esse in appositi padiglioni d'isolamento; nei quali poniamo la sorveglianza della rivumale si fa indirettamente. Quindi vengono bruciati gli oggetti di poco valore, gli abiti, gli stracci, i materassi, che furono a contatto del pestoso e si disinfettano radicalmente quegli oggetti di cui non è richiesta la distruzione: contemporaneamente si procede alla disinfezione energica con insufflazioni di acido solforico, con sublimato corrosivo o acido fenico le abitazioni dei pestosi e ritenuti tali, proibendone rigorosamente l'entrata. E deve continuare a proseguire intensamente una rigorosa sorveglianza e distruzione dei topi: là dove se fu ritrovato morto anche apparente ragione anche uno solo bisogna volgere ogni sforzo per sterminarli tutti.

» Il topo è l'essere più sensibile al contagio e il primo e il più adatto a diffonderlo: si è visto che anche le pulci servano di veicolo al contagio, ma il topo ne è l'elemento essenziale, ciò che per il colera rappresenta l'acqua.»

— Il topo appare dunque in ogni epidemia pestosa?

— Anche quando, come nel caso del colera d'Oporto, pochi anni addietro, il contagio avvenne a mezzo del grano, il quale nella traversata era stato infettato dalle deiezioni di topi malati. Ad Alessandria d'Egitto dove, per proteggere il pericolo costante d'infezioni pestose, è stata introdotta una razionale e completa profilassi, venne posta una taglia per ogni topo ucciso. Se l'ultima epidemia pestosa di Napoli potè esser facilmente e prontamente domata, si dovette in gran parte al non felice circostanza che persino in carcere di tutti i topi della regione infetta prima che potessero diffondere il contagio. Si cominciò dai perseguitarli, nelle soffitte, con insufflazioni di acido solforoso, successivamente di piano in piano, fino a ridurli nella cantina: da questa non v'era scampo che nelle fogne, e quali per fortuna comunicavano direttamente col mare, senza esser collegate alle fogne degli altri quartieri della città. Così [illegible] per la totale uccisione dei topi sospetti. L'infezione fu presto vinta per le altre misure mediche.»

— In che consiste la cura dei malati?

— Dopo la segregazione, essi vengono trattati col siero antipestoso Yersin, che pare molto efficace.

— E lei ritiene che sia assolutamente efficace tale cura?

— Io, personalmente, credo che il siero, come metodo curativo, dia risultati mediocri; mentre ritengo lavoro efficacissimo, come rimedio preventivo, la vaccinazione antipestosa.

» La differenza degli effetti dipende naturalmente dalle condizioni diverse degli individui. Quanto alla differenza del siero o del vaccino, il primo è il prodotto della lenta preparazione che avviene nel sangue dei cavalli a cui siano stati inoculati i bacilli della peste; mentre il secondo, il quale varia nei metodi (dovuti all'Haffkin ed ai nostri Lustig e Torri), consiste nell'innestare o tutto, o parte della sostanza del bacillo stesso preventivamente ucciso o trattato chimicamente.

» Dalla vaccinazione risulta una reazione febbrile piuttosto forte, seguitata se fu seguito il metodo Haffkin, che è il più diffuso, mentre l'inconveniente è quasi eliminato dal metodo, preferibile, del Lustig.

» Però, per tornare alla cura dei malati di Marsiglia, siccome si tratta di peste bubbonica, i risultati potranno essere migliori: infatti, oltre all'essere meno pericolose per gli assistenti che non la via polmonare, la forma bubbonica è meno adatta e più opportunamente aiutata col siero, anche facilmente guarito.»

— Se non erro, il recente Congresso d'igiene sul dintorno circa la peste, ha pronunciato alcune decisioni, le quali infermano il valore che s'attribuiva alle quarantene?

— Infatti si riconobbe la necessità di togliere alle quarantene quel carattere vessatorio che sinora rivestivano: la sola utilità che esse presentano è di permettere l'osservazione dei casi sospetti. Ma siccome il periodo d'incubazione della peste varia dagli 8 ai 10 giorni, è inutile, se non dannoso, fare prolungare al passeggeri oltre questo limite un sequestro a bordo di una nave di sospetta salubrità. Piuttosto sono migliori provvedimenti quelli volti a prevenire il diffondersi di epidemie con una rigorosa sorveglianza sugli istituti veicoli per cui si trasmettono. Gli stracci infetti, specialmente, hanno prodotto troppo dis

sarono subito a grande velocità l'uno contro l'altro.

La folla, prima cadeggiante e rumorosa, si tacque. Non si udiva che l'ansare potente e rapido delle due locomotive e il fragore della ferraglia dei carri vertiginosamente correnti. Poi un urto, un fracasso spaventevole, accompagnato dagli urli della folla in delirio. Una delle due macchine fu sventrata. L'altra si drizzò ed atterrì l'avversaria, mentre i carri violentemente urtandosi o sbalzando volarono in pezzi. Le caldaie scoppiarono. Il fumo e il vapore salivano in densi volute; il legname, ardendo, crepitava; sorridevano contorcendosi le ferramenta. Pareva l'agonia spaventosa di due mostri ostinati rabbiosamente, la cui superba lotta feroce, il loro gagliardo spirito vitale.

Quando l'emozione del pubblico si calmò e agli spettatori parve scampato, tutti si precipitarono sul luogo del voluto disastro per giudicare di propria scienza della sua compiutezza. La locomotiva che aveva sterminato l'avversario fu dichiarata la vincitrice e non senza vivissime contestazioni. Ma non fu questa la sola lotta fra macchine.

Al tempo dell'elezione del compianto presidente degli Stati Uniti Mac Kinley, un'altra ne ne fece ch'ebbe carattere di sommossa elettorale. L'investimento accadde prima dell'elezione del presidente. Le due locomotive furono dirette ai nomi dei due candidati rivali: Mac Kinley, allora strabiliante protezionista, e Bryan, libero mambista.

I due treni si componevano ciascuno di tre vetture, più la macchina e il *tender*. Si urtarono con una velocità di 35 miglia l'ora. Il duello ebbe luogo sulla Illinois-Central.

L'urto fu accompagnato da un'esplosione formidabile, dovuta allo scoppio simultaneo delle due caldaie. Dopo l'investimento, la locomotiva Mac Kinley era in piena rotta; insieme ai tre carri da essa trainati. La macchina Bryan aveva invece resistito meglio all'urto tremendo.

I partigiani di Bryan esultarono con interminabili *hip e urrà* la vittoria dei loro campione.

Qualche ora dopo veniva proclamato presidente degli Stati Uniti d'America Mac Kinley, e Bryan, che pure si era ageitato a parlare per più di un mese e parecchio volte al giorno sulle piattaforme a migliaia e migliaia di elettori, restava in tromba. Ei era abituato fede nel grammofono!

Ma intanto chi ci darà mai in Europa simili spettacoli degni di un Omero redivivo? Adriano, forse, colla sua futura grandiosa esposizione?.....

Anche nel mondo vecchio si hanno, è vero, qualche volta investimenti di convogli ferroviari, ed anche abbastanza emozionanti, ma hanno il grave difetto dell'estemporaneità.

E poi vi sono ancora altre differenze. Gli spettatori, in Europa, stanno chiusi dentro i treni, e le Compagnie ferroviarie e i Governi conservano gelosamente il monopolio degli scontri. Sicchè gli spettatori odono, sentono, ma non vedono, e, per giunta alle derrate, pagano spesso di borsa e..... pur troppo, di persona.

Gli ufficiali di marina e le accuse di Ferri

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

L'Avanti! scrive: « Nei locali del Circolo della marina, a Spezia, ebbe luogo un'assemblea di tutti gli ufficiali ed ammiragli superiori della regia marina presenti in quel Dipartimento per stabilire i metodi difensivi da adottarsi in vista delle lettere aperte al giudice istruttore formalmente annunziate da Ferri. Dopo una discussione lunga e vivace, si deliberò di invitare quei colleghi ed ufficiali superiori i quali sappiano a proposito di cose addirittura di magistrato penale ed alla pubblica opinione, di prestarne le rivelazioni, assegnando volontariamente le loro dimissioni dal grado.

L'Avanti! aggiunge: « Sappiamo pure che il voto della sullodata « strana assemblea sarà trasmesso al ministro Mirabello. »

Gli impiegati civili di Milano contro Ronchetti.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

L'assemblea dell'Associazione generale degli impiegati civili votava ieri sera un ordine del giorno in cui: « Considerate che in tutte le recenti questioni interessanti la classe degli impiegati la Federazione s'è mantenuta indifferente; che nella recentissima manifestazione per la difesa della libertà di pensiero degli impiegati di Stato essa si è chiusa in un colpevole e pauroso silenzio, che può trovare la sua spiegazione solo nel fatto che il presidente della Federazione (on. Ronchetti) fa parte del Governo; che l'ostinata resistenza della Federazione contro il proposito del nostro Comitato direttivo di raccogliere le Associazioni consorelle a convegno per discutere intorno alla legge sullo stato degli impiegati prima che sia portata al Parlamento dimostra l'assoluta sanzione nel Comitato direttivo della Federazione di quel sano principio riformatore della vita delle organizzazioni degli impiegati, che va compenetrando la coscienza della classe, domanda di staccarsi dalla Federazione stessa, agli effetti finanziari del 1904, e da ogni effetto morale di solidarietà e di reciprocanza;

« E dichiara fin d'ora di farsi iniziatrice di un'unione fra tutte quelle Associazioni consorelle che condividessero i principii che conformano questo ordine del giorno. »

Gli impiegati finanziari alla duchessa Ravaschieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,24:

I funerali della duchessa Ravaschieri riuscirono imponentissimi e per la schietta commozione della folla enorme che vi partecipò e per la solennità che vi dette la popolazione. Il dolore ed il lutto popolare assumono l'imponenza di un plebiscito. Al passaggio della salma pel vio Chiaia e Toledo, affollitissimi, i negozi si chiudevano e la gente si scopriva commossa. Il tragitto delle vetture dovette essere composo per oltre un'ora per dar modo alla fiumana di gente di seguire il corteo.

Nel corteo erano molti senatori e deputati, le Autorità e rappresentanze di tutte le gradazioni politiche. Il numero delle corone era indicibile. Tra esse, tutte splendidissime ammirate quelle dei Sovrani. Una splendida di rose, garofani rossi, tuberose, begonie e felci, recava la scritta: «Piena di Montenegro, Regina d'Italia alla duchessa Ravaschieri. » L'altra, tutta di rose gialle e garofani rossi con palme, recava nel nastro nero: « Vittorio Emanuele III alla duchessa Ravaschieri. »

Un ferroviere ucciso dal treno.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 18:

Ieri sera il treno 713, nell'entrare in questa stazione, investiva il sopramacchinista Michele Paolo, di 26 anni. Il disgraziato nella sua corsa, ed il corpo venne raccolto intorno i cui lasciò moglie e figli nella miseria.

Il *macchinatore* Zappia Rosario, invece, rimase ferito leggermente.

L'Ubaldelli nell'intimità

secondo che ne dice una parente.

Il figlio Umberto querela l'*Italie*.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 11, ore 21,30.

A proposito della Ubaldelli, il *Messaggero* scrive che il giudice istruttore interroga quanti nel 1901 frequentarono la farmacia Cingolani in piazza Vittorio, per ristabilire se Bice Ubaldelli e la fanciulla erano clienti della farmacia, se il dott. Magagnini le conosceva; se loro ordinò ricette; se altre a quelle recette le Bice richiese sostanze venefiche. Conclude dicendo che il giudice indaga se vi fu veleno per la Alegri.

Un singolare profilo della Ubaldelli viene oggi offerto al pubblico da una nipote della Ubaldelli, che vive con la Brigida-Bice per circa otto anni. Ella si chiama Cesira Bassi ed abita a Gualdo Tadino, dove si recò a interrogarla un redattore della Tribuna.

Ella narrò che la Ubaldelli ha sempre condotto una vita febbrile, agitatissima; che derivava di sangue pochissimo e che aveva sempre bisogno di prendere, per sostenersi, degli eccitanti. Certo non era un temperamento normale nè equilibrato: anche patira di sensi, e due volte fu trovata distesa sul letto, irrigidita, quasi fosse morta. E due altre volte ella bontà di uccidersi.

Alla Bassi parve sempre che la Ubaldelli fosse vittima delle persecuzioni di varie persone e che vivesse sempre in ansia pel timore di rimanere vittima di minacce oscure e continue. Fra gli altri, l'impensierivano specialmente la persecuzione di un cuoco, di nome Antonio, il quale ora si trova in Piemonte, e che la minacciava spesso col coltello in mano per estorcerle del denaro, senza che mai ella lo abbia denunziato.

Circa le relazioni fra le due sorelle, la Bice e l'Elisa, la Bassi narrò che erano due temperamenti diametralmente opposti, che non potevano accordarsi. La Bice non sapeva parlare e sognare che affari, la cui trarre i mezzi per poter vivere largamente: e ai mezzi si dedicava con passione; ma ora di buon cuore e riusciva a far del bene a molte persone.

L'Elisa, invece, era leggera di carattere, sensuale e donna scema: non pensava che a mangiare e a divertirsi.

Essa desiderava sempre di avere amanti in gran numero, e tutte le ore ed a qualunque costo; ma siccome era brutta, era rimenata da parte, ed ebbe la sciagura. Aveva anche il vizio di bere, e non sdegnava di frequentare le taverne: spesso, quando ritornava dopo le sue passeggiate frequenti e compiute secondo i gusti in luoghi che nessuno di essa sapeva, il suo alito puzzava d'acquavite.

Quanto alla Cecsia Bassi, che stava nella contessa dal 1903, si recò a Roma nel carnevale del 1901 e si trasferì poi a Gualdo Tadino. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di San Lorenzo e poi in Municipio: la contessa aveva promesso alla nipote che avrebbero assistito alla cerimonia in qualità di testimoni gli ecclesi; Trippel e Andrea Costa, coi quali ella era in relazione; però essi non vi si recarono, e furono sostituiti.

Riguardo alla fata morte dell'Elisa, la Bassi disse che non le giunse alcuna partecipazione; però sapeva che era stata malata per vario tempo.

Ella rimase impressionatissima delle accuse rivolte ora alla Ubaldelli, per cui ebbe sempre grande affetto, e il redattore del giornale romano lasciò la Bassi quasi piangente al pensiero delle condizioni in cui si ritrova oggi la povera nipotina.

LE GUERRE DEL FEGATO DELLA UBALDELLI.

Umberto Ubaldelli, dopo la lettera-circolare rivolta ai giornali di Roma, in cui si lagnava delle accuse di complicità rivoltegli, e dopo la intervista con un redattore dell'*Avanti!*, nella quale si sfogava specialmente per la campagna di rivelazioni che contro di lui e la Bice che illustre aveva cominciato l'*Italie*, oggi ha deciso di querelare quest'ultimo giornale per le denunce fatte da questo circa la Bice, accordando facoltà di prova.

La causa sarà discussa per direttissima e si preannuncia interessanti incidenti.

Onoranze universitarie argentine a Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22,30:

Il rettore della Repubblica Argentina si recò oggi a partecipare ufficialmente a Carducci la sua nomina ad accademico onorario della Facoltà di lettere della Università di Buenos Aires. Il poeta ringraziò, visibilmente commosso.

Al 4 novembre il ministro dell'Argentina in Italia, Moreno, gli presenterà una pergamena d'onore.

La crisi comunale a Firenze.

Una seduta deserta — L'agitazione socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 22,15:

La seduta consigliare d'oggi, nella quale si doveva procedere all'elezione del sindaco e della Giunta, andò deserta. I consiglieri radicali invitarono una lettera nella quale dichiarano che, essendo convinti che da una tale sbagliata situazione non si potrà uscire che con un ricorso al Consiglio, deliberarono di astenersi dalle sedute.

Il Consiglio si riunirà giovedì. Vien fatto il nome del senatore Torrigiani quale probabile sindaco.

La riduzione del dazio sul petrolio e sullo zucchero.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,33:

In seguito alle pressioni fatte dalla Società degli esercenti di Milano per presentare al Governo una petizione tendente ad ottenere un'equa riforma di dazi doganali sul petrolio e sullo zucchero, la nostra Società dei droghieri deliberò di dare il suo appoggio a tale petizione, reclamando una sensibile riduzione di dazio per questi generi di tanto consumo e necessari specialmente alla classe bisognosa.

La regina Margherita ospite del Re di Svezia.

Ci telegrafano da Stoccolma, 11, ore 10,50:

La regina Margherita è partita stamane per il castello reale di Drottningholm per partecipare alla colazione che il Re di Svezia offre in suo onore. La Regina ha ritardato il viaggio a Londra del vapore *Peyic*, decorato con bandiera svedesi ed italiane. Il tempo splendido ha favorito la gita, che è durata 45 minuti.

La Regina, guidata dal Re ed accompagnata da tutti i membri della Famiglia Reale che si trovavano a Stoccolma, dal personale della Legazione italiana, dai personaggi del suo seguito e da altri invitati, visitò le varie collezioni del castello; quindi, dopo aver pranzato, ritornò a Stoccolma nel pomeriggio.

Gli italiani di New York pel 20 settembre

Ci telegrafano da New York, 11, ore 14:

Sotto il supremo patronato dell'on. Zanardelli, dell'ambasciatore d'Italia a Washington e del console generale d'Italia in New York, si è costituito un Comitato per festeggiare il 20 settembre. Il risultato attivo della festa sarà destinato all'Istituto italiano di beneficenza.

Un treno in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Un treno incendiò si manifestò nella foresta Lesarre, fra Saint-Rafael ed Agay; 400 ettari di boschi sono già in preda alle fiamme. Il fuoco continua; ma i numerosi operai vigilano e circoscrivono. Qualche villa ebbe gravi danni.

Tre bimbi arsi in un incendio.

Ci telegrafano da Zurigo, 11, ore 23:

Nel Comune di San Giorgio, Cantone di San Gallo, scoppiò un incendio in una casa colonica. Tre ragazzi, sorpresi dalle fiamme nel sonno, non poterono salvarsi, e soccombettero bruciati.

Sette feriti a causa di un automobile.

Ci telegrafano da Castellammare Adriatico, 11, ore 19,15:

Ieri sera un automobile appartenente al conte Spalletti abbattendo Brunetta traversava a tutta velocità la circhiale di Pescara. Un urlano carico di pellegrini della campagna romana, che si recavano alla Madonna di Loreto, cercando di scansare la terribile macchina, precipitava in un burrone laterale alla via.

Per la subita sorte parecchi furono gravemente feriti, fra cui certi Angelo e Battista Domenico e Domenica Mennea si trovano in condizioni gravissime.

L'inchiesta sul complotto di Nisch.

La riabilitazione dell'esercito serbo.

Da che dipenderebbe l'abdicazione del Re.

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 9,50:

L'inchiesta sull'affare di Nisch ha dimostrato come la cospirazione avesse un'importanza assai maggiore che prima non si credesse. Tanto che ora gli ufficiali non si arrischiano più a fare delle smentite, e si limitano ad attenuare la gravità. L'inchiesta ha rivelato che a far parte del complotto entrarono parecchi ufficiali superiori. Sono compromessi lo stesso ex-ministro della guerra Atanaskovich e il colonnello Geschanin, che, come è noto, era stato designato alla carica di maresciallo di Corte.

L'auditore maggior Schmeikalscich, a cui venne affidata l'inchiesta a Nisch, venne chiamato a Belgrado per farne rapporto.

I capitani Jubavich, Novacovich, Logkievich e il generale Jancovich, già comandante la Divisione di Nisch, sono stati sottoposti a un interrogatorio, che durò parecchie ore. Alla presenza del ministro della guerra comparvero tutti vestiti in borghese, e dichiararono che non indosseranno più la divisa finchè il Corpo degli ufficiali sarà non sia stato riabilitato.

Il generale Jancovich rifiutò di rispondere al ministro, dichiarando che non vuole render conto delle proprie azioni a degli inferiori.

Il ministro della guerra, un colonnello e altri tre ufficiali si dichiararono solidali coi cameradi di Nisch, il cui contegno, dissero, è ispirato ai sentimenti di giustizia: essi assicurarono che nell'esercito non si potranno più ristabilire le condizioni normali finchè non siano resi innocui i rei.

Questa situazione influisce più che mai sull'animo di re Pietro e le rende sempre più proclivo all'abdicazione.

In città incontriamo a varie riprese gli incidenti che ora facile prendere data la divisione degli animi. Ieri sera in una birraria avvenne un conflitto fra gli ufficiali dei due partiti avversari. Il capitano Rak sguainò la sciabola, ma fu trattenuto da un cameriere. Questi, nella lotta impegnatasi, si ferì ad una mano.

Il tenente Zobiek, il traditore degli ufficiali di Nisch, non osa più uscire di casa temendo la vendetta degli ufficiali. Egli ricevette, a quanto si dice, una lettera minatoria, con cui lo si minacciò di morte. La lettera conchiude: « Ti sono su tebi urtvacke kosulje » (tu porti la camicia da morto addosso?).

***

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 17,3:

Petrovitch, capo dell'Ufficio della stampa, annunciato di morte dei congiurati di Nisch, è fuggito ieri sera. Da Semlino ha mandato le sue dimissioni per telegrafo.

Serie minacce sono state fatte anche contro gli amici dei giornalisti che scrissero degli articoli contro i congiurati. Un'assemblea di studenti, riunita oggi, decise di agire energicamente contro parecchi giornali. Una dimostrazione è annunziata per domani.

La grave situazione in Ungheria.

Il Re rimane a risolvere la crisi.

Ci telegrafano da Budapest, 11, ore 14,50:

La situazione diventa sempre più difficile. La forte lotta che si combatte fra la Corona ed i partiti ostruzionisti, tecnicamente accentuata da tutti gli altri partiti e incoraggiata dall'opinione pubblica di tutta l'Ungheria, inasprisce sempre maggiormente gli animi. La possibilità di un'intesa diligua sempre più. Il compiacere la situazione sono sorti ora due fatti: il proponimento fatto dal re Francesco Giuseppe di non tornar più a Budapest e il consiglio espresso del Sovrano che dovessero non prorogative della Corona quello di decidere ancora alla lingua di comando dell'esercito.

Questo consetto non è condiviso nè dalla opposizione nè dalla maggioranza del partito liberale. Ottokaro Szell ha richiamato su ciò l'attenzione del Re; ma il Sovrano rispose che non poteva cambiar il suo concetto. Aggiunse il cuore persuaso di non poter più influire sulla soluzione della crisi. Egli lascia agli uomini politici ungheresi l'incarico di trovare il modo di uscire dal ginepraio.

Il Re prima di partire disse che respinge ogni responsabilità se l'Ungheria non saprà adempiere ai propri doveri col all'interno come all'estero.

Intanto si va verso il caos!

Il tenente francese arrestato al confine italiano.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 6,15:

Il *Matin*, pur confermando la notizia dell'arresto del tenente francese, Braget, del 13.o cacciatori alpini, alla frontiera italiana sui colli di Branche e di l'Argentière, per opera dei carabinieri italiani, crede, per altro, di sapere che, dato le condizioni in cui l'arresto ha avuto luogo, il tenente sarà quanto prima rilasciato. E d'altra parte conviene aggiungere che i giornali francesi vedranno un appetto la mancata importanza a quest'incidente.

Attentato e un treno in Algeria.

Roma, 11 (*Stefani*). — Il treno della Compagnia Bona-Lucalle, proveniente da Tarf, deviò fra le stazioni del lago Oseaux e Rorres, causa un palo telegrafico posto sul binario da alcuni malfattori. Il macchinista ed il fochista furono gravemente feriti. Si è aperta un'inchiesta. Due individui furono arrestati.

Una foresta in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Un grave incendio si manifestò nella foresta Lesarre, fra Saint-Rafael ed Agay; 400 ettari di boschi sono già in preda alle fiamme. Il fuoco continua; ma i numerosi operai vigilano e circoscrivono. Qualche villa ebbe gravi danni.

Tre bimbi arsi in un incendio.

Ci telegrafano da Zurigo, 11, ore 23:

Nel Comune di San Giorgio, Cantone di San Gallo, scoppiò un incendio in una casa colonica. Tre ragazzi, sorpresi dalle fiamme nel sonno, non poterono salvarsi, e soccombettero bruciati.

Sette feriti a causa di un automobile.

Ci telegrafano da Castellammare Adriatico, 11, ore 19,15:

Ieri sera un automobile appartenente al conte Spalletti abbattendo Brunetta traversava a tutta velocità la circhiale di Pescara. Un urlano carico di pellegrini della campagna romana, che si recavano alla Madonna di Loreto, cercando di scansare la terribile macchina, precipitava in un burrone laterale alla via.

Per la subita sorte parecchi furono gravemente feriti, fra cui certi Angelo e Battista Domenico e Domenica Mennea si trovano in condizioni gravissime.

Violenti tempeste sulle coste francesi ed inglesi.

Battelli sommersi — Numerose vittime.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7,30:

Fin da ieri sera un uragano violentissimo si è scatenato su Parigi; ma le notizie che vengono dalla Manica sono ben altrimenti gravi. Tutta l'Inghilterra venne visitata dalla tempesta. Da ogni parte del regno, se le comunicazioni telegrafiche e telefoniche non sono interrotte, si segnalano accidenti causati dall'uragano. Disposti provenienti dai diversi porti dicono che il mare è agitatissimo e minaccioso. La traversata della Manica è assai difficile.

A Douvre alcuni operai sono imprigionati sopra un piede ad un miglio dalla costa; i rimorchiatori non possono approssimarvisi. La squadra della Manica, che si trova a Deal, ha dovuto subire un momento terribile. Le onde del mare spazzavano i ponti degli incrociatori e delle corazzate.

Le comunicazioni telefoniche con Parigi sono totalmente interrotte.

All'Havre il mare, ostinatamente ingrossato, inondò i due quartieri di San Francesco e di Notre Dame. Gli abitanti passarono una parte della notte a lottare contro le acque, procedendo al salvataggio nei luoghi più esposti. Le cantine sono piene d'acqua. Non si segnalano però accidenti di persone.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il mal tempo continua. Mandano da Dieppe che un battello di Pasage è entrato stamane in porto con un uomo morto durante la tempesta ed un altro ferito. Il casino di Dieppe subì danni per centomila lire.

Anche sulle spiaggie di Fourville e di Puys si ebbero danni considerevoli. A Puys il casino e il muro di protezione furono asportati dalla marea. La campagna circonvicina è devastata. Gli alberi divelti rendono la circolazione delle vetture impossibile.

Sulla spiaggia di Berdingue si sono arenati cinque battelli. Vi sono quattr evittime. La Gelrata ad ovest del porto fu danneggiata. Si segnala che un battello inglese è arenato a Ambleteuse.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,50:

In seguito alla tempesta scatenatasi nelle ultime 24 ore, quasi tutte le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. L'ascensione del pallone dell'aeronauta Spencer, non ha potuto effettuarsi. Si segnalano numerosi naufragi con vittime lungo tutta la costa britannica.

La terribile tempesta continua tuttora sulla Manica e lungo le coste del mare del nord.

Numerose navi che dovevano giungere nel pomeriggio sono assolutamente attese.

REATI E PENE

La grave rivolta alla *Trattoria della Generala*

Le funeste conseguenze d'un matrimonio.

(Tribunale Penale di Torino — 10 settembre).

Una decina di giovanotti la sera del 3 maggio scorso, dopo aver libato più che il cervello e le meningi loro sane consentivano, uscirono dall'*Osteria della Generala* e, datisi in buon numero i loro canti, rochi pel troppo vino.

Volle fatalità che un altro avventore lo quel punto invitasse fuori un amico a bastare il vino e ricevette E gli gridò:

— Vieni via, Maffei!

Quegli altri, cui il vino non solo aveva guasto lo sciloquio naturale ma anche l'udito, l'intese per traverso, e capirono che invece di Maffei l'innocente avventore avesse gridato, ad al loro indirizzo: *Mascalzoni*, il che costituisce il reo, come ognun sa, sfacciataggine e provocazione a duello. Non si è descritto la scazzottatacia che ne seguì. Il vino più è generoso e più fa l'uomo pugilatore. Corsero parole, poi insulti, improperi, bestemmie, ed infine certi pugni sodi sodi da far vedere le stelle prima di cascarne.

L'oste, visto la mala parata, e che incominciavano ad essere qualche cose di più a suo carico le vitarnia, cioè i bicchieri, le tazzine ed i vetri, corse al vicino Corpo di guardia della Generala a chiamarne man forte ai tedati che erano colà in servizio. E narrò di una strage, e fece la voce grossa, tinto che quelli, dopo molta titubanza, dieron mano di intervenire.

E l'intervento fu serio di sul serio. Perchè dinanzi al comun pericolo i ranculi si attrovarono in un solo intento: quello di ribellare alle parolle a forza. E come prima lo grida di: *Mallei! Mallei!* ai primi arresti; poi gli atti minacciosi, ed infine tali violenze che i sedici arresti alcuni di essere scarsi ai vivai. Otto feriti s'ebbero i giovanotti, tratti a tanto male da un gel per quo, anche un processo penale.

Il Tribunale condannò Canavesio Giovanni, Bellardi Giuseppe, Marengo Teobaldo e sei di 10, giorni 10 di reclusione e 400 lire di multa; Graziosi Giuseppe, Assalti Giovanni, Cravoccio Cesare, Bernardino Febbraio e Rossi Giuseppe a sei, giorni 10 e 333 lire di multa; Morando Michele a sei, giorni 8 e 200 lire di multa; Mormido Giovanni fu assolto per non provata reità.

Presidente: Torrini; P. M.: Magrini; Difensori: Garis-Gasti, Allasia, Giuliana, De Agostini, Nabarono; Cancelliere: Gallo; Ufficiale giudiziario: Vernet.

Come la giustizia rimunera i tutori della morale.

(Tribunale Penale di Torino — 11 settembre).

C'è un'espressione molto espressa dei popoli che il tutore un programma per le infinite categorie dei mascalzoni ai quali siamo e ahi pur troppo, fatalmente dico quest'espressione, tutte le volte che il tribunale del proletario, nel mentre che mentre al povero paria, si mette in quattro per trovare il modo d'applicare il detto col migliore cuore e la più schietta originalità. Di questa originalità è buona di trovata di certo Cuomo Giovanni e Paolo Mauro, i quali seppero far sfumare a Valpida contendibile, succosi cavagnoli per l'ambre più che diecine dei figli del Parco del Valentino, tanti grossoni di dinari quanto serazo la fronte nella sua faccia. Ai feriamoli Dalmi e Cuomo della spesuccia del 5 due gennaiolini signori, con un mezzo loro istrumento di servizio, si presentarono proprio quando l'intervento di qualunque pacco opponente, e persuasivo che se noi lungo trascorsi il parco figliuolo al Venero potevo andare a mazzo nudo, ora la giustizia e la morale, due nemiciasse compagne della civiltà, procedevano che vada a mascolzerai nei salotti e nelle cancore d'albergo, tra quattro pareti, incognita, col strumenti vesta panni.

Ognuno, anche se non si sia trovato mai in simili frangenti, può capire con quale spavento i poveri innamorati..... Invitolini sacrificatore l'immaginare. E qualche anno dei signori, con un vocione da carabiniere d'Offenbach, imponeva di seguirli dal Alla via, cina Scacchi, il cigno dava loro un baffo. Le disgraziate incominciavano a piangere e a disperare, a pregare di vergogna e di disonore, e gli uomini mettevano mano ai portafogli, spostando con quel tanto linguaggio d'intenerire le vigili guardie e convincerle a mutuo proposito. Ma questo da prima dialogo sacrosanto rimaneva, e se valeva tutta la saporita scuola delle zitelle femminili, tutte le lamentose tenori e disperate degli amanti, perchè si decidevano ad intascare ora un biglietto da dieci lire ed ora magari da cento, e così la coppia se ne andava con Dio, non senza aver avuto sempre la raccomandazione di non sporre un'altra volta Cupido alle beffe del Parco, per non farlo saffocollare.

Ma se amori amore si procedi, poteri dire che tante volte va la gatta..... si finì in che ci lascia lo zampino. Chè uno dei disgraziati amanti, messo in sospetto, denunciò la cosa alla Polizia, e così le finte guardie finirono nelle mani di quelle vere ed autentiche, cioè un appostamento decisamente fatto.

A giudizio i due ingrati non vollero l'onore della

(78)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

E poi le maniere eccentriche del maestro avevano per lei la loro seduzione..... Comportarsi differentemente degli altri è, agli occhi di certe donne, un merito superiore. Ancora bambina per molti lati, e bambina vizista, Aglaè trovava delizioso tutto ciò che era nuovo, tutto ciò che era, come ella lo definiva, « tipico ». A quel titolo il cavaliere Boulo, un novatore, un essere strano, la divertiva, e le piaceva per la sua originalità quasi quanto Raffaele di Portefoin le piaceva per la sua eleganza e le sue maniere distinte.

La signora Bellefontaine durante le lezioni andava e veniva attraverso l'appartamento. Boulo fu dal primo giorno le era parso poco pericoloso..... Ella lo trovava brutto!..... Il musicista approfittava della sua disattenzione, delle sue brevi assenze per prendere atteggiamenti d'uomo incompreso, per respirare e vantare la bellezza della sua allieva, il suo fascino la sua grazia, il suo spirito, e lasciarsi sfuggire mille allusioni alla grande passione di cui ardeva per lei.

Aglaè, facendo correre le agili dita sulla tastiera, sorrideva al suo maestro, contando i denti bianchi e lucenti e rivolgendogli ogni tanto uno sguardo di sympatia. Avevano anche che la stordita gli dicesse:

— Parlate, maestro, vi ascolto.

— Con interesse?

— Oh! più grande interesse.

Così ella faceva, innocentemente, la parte di una civetta consumata.

Non c'era dunque nulla di straordinario e che Boulo la credesse di lui innamorata..... le aveva ceduto di ben altre e senza tante ragioni.

Quel giorno la signora Bellefontaine non scriva dal salotto; s'era seduta all'angolo del canapè e s'era messa a ricamare.

Terminata la lezione d'accompagnamento, si passò alla lezione di composizione. Per almeno la sua dimostrazione, Boulo si scriveva di un foglio di carta da musica e di una matita. La matita calde e veloce a rotolare sino ai piedi della signora Bellefontaine. Questa si chinò per raccoglierla; ma il musicista si precipitò a fine di risparmiarle l'incomodo e nacque così pinde la lettera, che, per essere ritirata dietro di lui, non potera dalla signora Bellefontaine essere veduta. Preso su la sua matita, egli ritornò a sedere presso la sua graziosa allieva.

A sua volta la moglie del banchiere venne a raccogliere la lettera, che, le sappiamo, portava l'indirizzo del signor Bellefontaine.

La scrittura le parve singolare, e l'odore che emanava la sorprese..... le lettere di affari non sono scritte, ordinariamente, su carta profumata. Non ci voleva di più per eccitare la sua curiosità e la sua gelosia, perchè era gelosa, la signora Bellefontaine!

La busta era aperta; dunque non c'era che una piccola indiscrezione a leggere.

La signora Bellefontaine ritornò a porsi all'angolo del canapè, e con mano tremante trasse il foglio dalla sua busta....., e lesse:

« Mio caro..... Venite a prendermi oggi, alle quindici, in via Ville-l'-Evêque, N..... Entrate « dalla bottega della merciaia; aspetto che mi « abbia che da dire questa parola: *Paphos* per « essere introdotti nella casa..... Vi prepara una « sorpresa. « Vostra *Blanchina*. »

Se fosse stata sola, la signora Bellefontaine avrebbe dato sfogo alla sua indignazione: c'era una figlia a Boulo, ed ella fece il più grande sforzo per contenersi e continuare a parere indifferente; ma un flutto di sangue le imporporò il viso e la commozione che provò la scacciò sulla sua poltroncina. Ebbe tuttavia la forza di volgere il capo verso Aglaè e il suo maestro, e, vedendoli sempre attenti, cogli occhi chini sulla carta da musica, alla ripresa la lettera, confrontò la scrittura dell'indirizzo a quella della lettera, e, certa che erano state e due della stessa mano, cui va sorriso pieno di minaccie sormonto:

— Il mostro!..... Mi tradisce con una fanciulla qualunque!..... Oh! mi vendicherò!

In simile situazione è sempre quello il primo grido della donna offesa..... Fortunatamente ella ritenne savente su quella decisione.

Intanto Aglaè e Boulo, sotto pretesto di gamma cromatiche e di quinto ascendenti si scambiarono biglietti.

Boulo aveva scritto:

« ..... Accordatemi un grande favore. »

E Aglaè aveva risposto:

« ..... Lo posso? »

« ..... Sì. »

« ..... Che cosa desiderate? »

« ..... Accordatemi un valtzer pel prossimo ballo della marchesa di Sainte-Croix. »

« ..... Un valtzer!..... Ballate il valtzer? »

« ..... Certo un tedesco. »

« ..... Ah! benissimo!..... Accordato!..... »

« ..... Siete adorabile..... e vi..... »

Boulo aveva terminato il perchè la signora Bellefontaine, levatosi ad un tratto, aveva interrotto la consegna dei biglietti.

La frase troncata doveva terminare con un « vi ringrazio » o con un « vi adoro »?

I puntini che non dicono nulla sono sempre molto eloquenti; secondo la frase immaginata si fa loro dire ciò che si vuole.

l'invenzione delle..... padrone estremine, e si mostrarono il primato con molta umiltà e compiacenza. Una di essi, però, il Cuomo, volle dimostrare come lo spingessero in quella impresa, che alla fine era bottino della pubblica morale, un sentimento eroico civico che le faceva compiacere assai di quegli amori comuni tutti il loro ordine tra i poveri dei figli e il mirenaro del fiume scorrente lento ed indifferente sotto il ponte Isabella e sotto della luna.

A tinta poesia non fece bella corona la condanna del Cuomo a 3 anni e 6 mesi, e del Mauro a 3 anni e 6 mesi, oltre alla vigilanza per un anno.

Il Cuomo era anche imputato di furto qualificato, perchè, essendo provvisorio all'Ufficio d'igiene municipale, si era appropriato bende e medicinali per valore di poche lire.

Il processo si svolse a porte chiuse; dei poveri innamorati..... presi in ramaglie solo due si presentarono, e tra essi un solo pittore femminile.

Presidente: Tortone; P. M.: Gatti; Difesa: avvocati Gorla-Gatti ed Emilio Mollard; Cancelliere: Rissa; Ufficiale giudiziario: Vernet.

SPORT

Le corse dei canotti automobili.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,10:

Le corse di canotti automobili tennero nei parigini numerosi fautori, i quali, non ostante il potere, dati i regolamenti restrittivi, fare delle sparo sulle pubbliche vie, malgrado i mari, i fiumi ed i laghi per scorgere nuove performances.

I giornali sportivi, dopo i risultati della corsa Parigi-Trouville, datata dal *Vite*, pubblicano i programmi di numerose riunioni. Vi segnala, appunto come in Italia gli abbiano molto interessato le gare di sale remare. Nel 1904 si disputeranno le seguenti gare: La coppa internazionale organizzata dall'*Auto*; la coppa dell'*Auto*; la corsa Maraglia-Monaco, organizzata dai giornali *Armes et Sports* e dall'*Auto*; la corsa dei due mari, del *Monde Sportif*; la corsa da Saumur a Nantes, del *Monde Sportif*; la corsa da Parigi al mare, del *Vite*; la corsa Calais-Douvres, del canale Rimorchi.

***

Ci telegrafano da Cowes, 11, ore 10,40:

Le regate dei canotti iniziatesi domenica e sciuscitate continueranno coi giorni 16 settembre e 4 ottobre. Il giorno 16 avrà luogo una gara sul percorso Cowes-Solent, per cura dell'Elee-Club di Cowes Larne e del Royal-Ulster-Yacht-Club. Vi parteciperanno dodici canotti della forza da 3 a 30 cavalli.

Il 3 ottobre si disputeranno a Cowes due gare di velocità e resistenza per le navi più cor. Cobaltetic.

CICLISMO.

Il Campionato piemontese di resistenza.

La Società ciclistica *La Torino* indice per il giorno 20 cor., questa importante corsa sul percorso Torino, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Avigliana, Rivoli, Torino (Km. 45). Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 20 cor.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 19,30:

La Società sportiva del Rodano organizza per il giorno 3 novembre un gran raid militare, su 60 Km., in un tempo massimo di due ore e 15 minuti ed un tempo minimo di due ore. Dopo un riposo di 30 minuti, i concorrenti partiranno ad uno steeple-chase di m. 3400 su piste. I concorrenti saranno classificati dall'ordine di arrivo in queste steeple.

— Le corse automobilistiche di Deauville hanno avuto luogo, nonostante il tempo cattivo. Il percorso era di 500 metri. Vi parteciparono i seguenti chauffeurs e chauffeuses: i signori Bab Walter (Panhard-Levassor), Jeandri (Mors), signora Lebion (Scpolet), Defuring (Corre), Rasson (Clément), Boconnais (Darracq), Motor (Darracq), Wagner (Darracq), Harriot (Clément), Pascal (Clément), Maurer (Mercier).

I Categoria: *Vetture pesanti*. — La Jeandri (Mors da 90 HP), in 33" 4/5; 2.o e.g.a Le Blon (Gardner-Serpollet da 60 HP), in 36" 3/5.

II Categoria: *Vetture leggiere*. — Le Boconnais (Darracq da 20 HP), in 35

Marcella e Gianna m'assistono di commedia drammatica, non scevra di un certo sentimentalismo idillico. Al tocco la rivelazione continua su questa impostatura melodrammatica: solo qua e là interrotta da qualche spunto di motivo brillante e comico. Il barone Rolandi viene misteriosamente ad avvertire la contessa di aver visto entrare nella casetta una donna bianco vestita, la duchessina certamente, che vi ha dato convegno al conte. Sdegno drammatico della contessa, e comico adagio del duca che si precipita a sorprendere la fidanzata..... infedele. Ma ecco giungere Gianna. La scena pare volgere al dramma.

E' l'ora della confessione. Una strana confessione drammatica, che viene a concludere con tinta fine uno scherzo. La donna che è andata all'appuntamento del conte non è lei, ma Marcella. Se la contessa si ostina a non voler il matrimonio dei due giovani, che avverrà di Marcella? Finirà forse per divenire una ragazza allegra come lei..... Le logiche di Gianna giungo a persuadere e a commuovere anche la vecchia contessa, che acconsente; così l'incidente automobilistico finisce, per merito della fata benefica, in una buona azione.

La commedia è fatta ieri sera anche tra vivi applausi: ed il piacente senza contrasto, e senza contrasto ha divertito per tutti i tre atti l'uditorio, che per simpatia verso l'arte e il nome del Testoni convenne in folla ad ascoltarlo. Piacque specialmente il primo atto per la sua giocondità svelta e senza pretese, non privo, a tratti, di umorismo sottile.

Ma per quanto geniale e per quanta piacevolezza di situazioni il Testoni abbia diffuso nell'opera sua, noi vi notiamo ancora un indebolimento sensibile di tesi. Cominciato con un motivo di *vaudeville*, esso tende in seguito ad assumere la figurazione e il concetto d'una commedia seria. Il Testoni ha voluto sfuggire questa volta gli appunti che colpirono *Quel non so che* e *Fra due guanciali*; la tendenza, cioè, alla *pochade*, per quanto artisticamente intesa, ed ha costruito una situazione ed una concezione drammatico-sentimentale, seria perciò, su una base di assoluta convenzionalità brillante. Ora, poichè l'uno ha le sue esigenze speciali di psicologia e di profondità ideale, e l'altro i suoi metodi particolari, senza altra pretesa che quella della piacevolezza superficiale, ne derivano all'intera commedia una indecisione di tinte ed una varietà di impressioni che mal si accordano nella compatta unità di effetti e di sensazioni necessaria in un'opera d'arte.

Nello stesso che in questi tempi il Testoni lodevolmente si è segnalato: la conquista, cioè, di una moderna ed italiana forma di commedia comica. *Duchessina* parmi un passo più innanzi fatto nelle opere precedenti, ma non può essere ancora la forma compatta, significativa, acuta e profonda della vera commedia ragheggiata. Dalla leggerezza brillante dell'impostatura iniziale alla serietà tendente quasi al concetto morale dell'ultimo atto, lo squilibrio è troppo evidente perchè non si debba pensare che la serietà sia un po' troppo disciplinata per una bisserta brillante, e la serietà troppo seria per una commedia pensata e sostenuta su basi di verità.

Ma il Testoni ci darà senza dubbio, nei suoi venturi, più nitida la sensazione della forma comica a cui tende. Ci dà il diritto all'augurio ed alla speranza la fiducia nel suo ingegno e nella serietà dell'arte non fatta di risa oneste e signorile.

Duchessina è allestita dalla Compagnia Talli Gramatica-Calabresi con visibile impegno. Ernesto Calabresi è un duca cortese di insaziata piacevolezza ed affascina contro. Si deve a lui parte del successo di ieri sera: Irma Gramatica felicemente intonata nella parte di Gianna, specialmente nell'ultimo atto: buoni interpreti il Cassini, il Donatoni (Alberto), e il Giovannini alle cui buone qualità comiche, così feconde di promessa, gioverà certamente maggior misura e compostezza di atteggiamenti. Eccellente contessa la Vestri, e degna di attenzione nella sua piccola parte la signorina Borelli.

d. L.

CRONACA

Il Telegrafo nella « Stampa » e Posta di N. 1196

Le feste di Porta Palazzo.

Il programma del concerto al Vittorio.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani, alle ore 20,30, nel teatro Vittorio Emanuele, in onore della Regina del Mercato:

Parte Prima.

1. Bellini: Sinfonia *Norma* (Orchestra) — 2. Leoncavallo: Prologo *Pagliacci* (G. Albanese) — 3. Catalani: Romanza *La Wally* (Signorina Luisa Bianco-Tamagno) — 4. Verdi: Aria *Ernani Involami* (Ugo Cassetti) — 5. Verdi: Aria *Ernani* (G. Albanese) — 6. Gounod: Duetto *Faust* (Luisa Bianco e commendatore Tamagno).

Parte Seconda.

7. Mulleri: *Berceuse* per archi (Orchestra) — 8. Rossini: Romanza *Semiramide* (signora Gemma Rosi — 9. Meyerbeer: Romanza *Ugonotti* (G. Albanese) — 10. Halévy: Aria *Ebrea* (Ugo Cassetti) — 11. Donizetti: Gran duetto *Favorita* (signora Gemma Rosi e comm. Tamagno).

Al pianoforte il m.o Alfredo Talamona; direttore d'orchestra maestro Antonio Maltesi.

Il duetto del *Poliuto* verrà ripetuto in costume.

I prezzi d'ingresso per la serata sono stabiliti come segue: Ingresso platea e prima galleria, L. 3; seconda galleria, L. 1,50. Poltrone, L. 5, oltre l'ingresso; posti numerati di platea e di prima galleria, L. 3, oltre l'ingresso.

I biglietti sono vendibili da stamane nel retrobotteghino del teatro Vittorio.

Per la cerimonia dell'incoronazione.

L'ingresso al pubblico nel Giardino Reale per assistere alla cerimonia dell'incoronazione ha luogo dalla porta di piazza Castello e dalla porta di corso Regina Margherita, prossima alla via Venti Settembre.

Il corteo della Regina entrerà invece nel giardino dall'ingresso di corso San Maurizio, presso via Rossini.

Ricordiamo che il prezzo dei biglietti è di L. 0,50, e che i posti numerati e posti a sedere sono fissati a L. 2 e L. 1, oltre l'ingresso.

Gli uni e gli altri si possono acquistare alla Segreteria del teatro Regio anche oggi.

La Fiera gastronomica.

I negozianti di Porta Palazzo si preparano alacremente alla fiera gastronomica d'oggi. In questi ultimi giorni le tranvie e le ferrovie hanno portato nel regno portapalatino tutte le più squisite ghiottonerie conosciute dai buoni intenditori della gastronomia pratica.

La terra e il mare, il regno animale ed il regno vegetale hanno mandato un largo tributo al mercato della Regina.

Come è noto, il Comitato ha fissato dei premi ai concorrenti; e a giudici di campo della gara gastronomica furono chiamati i signori: Molinari proprietario del *Café-Ristorante della Stazione*, « Bastiania » e « Cichinet », proprietari del *Ristorante Molinari* di piazza Solferino, il signor Borgo, proprietario dell'*Hôtel d'Europa*, ed il cav. Cartello.

Facilitazioni ferroviarie.

La Direzione della Mediterranea, onde favorire il concorso dei forestieri alla festa per l'incoronazione della Regina del Mercato, ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno per Torino, distribuiti nei giorni 12, 13 e 14 corrente, siano valevoli per il ritorno fino a tutto martedì, 15.

Le cacce del Re.

Ci telegrafano da Valdieri, 11, ore 11,25:

Il Re e la Regina, colla Duchessa d'Aosta, sono giunti in automobile, alle 7,45, accompagnati dalle Autorità, dalla Società operaia e vivamente acclamati dalla popolazione. I bambini dell'Asilo presentarono alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Il Re e la Regina proseguirono quindi per San Giacomo di Entracque, ove oggi si farà la prima caccia del camoscio.

Il suicidio di un vercellese. — Carlo Ranchetta, un vercellese di 42 anni, era travagliato da una malattia che egli riteneva inguaribile. Lunedì sera, forse in un accesso del male più acuto, forse in un momento di tristezza più nera, mentre si trovava solo nell'abitazione sua, in via della Scuola, 15, afferrò una rivoltella e si sparò. Sparandosi un colpo sotto il mento.

Il povero Ranchetta cadde con una sua cugina, certa Angela Ronchetta, di 45 anni, la quale, raccolgendo alle 11,30 un po' di fresco, col volto sfracellato e insanguinato, il vecchio padrone.

Della triste scoperta alla fece avvertire le Autorità, e dopo che il dott. Bianchi, dell'Ufficio d'igiene, constatò la morte del Ranchetta, giudicandola avvenuta da poche ore, il cadavere del suicida fu lasciato a disposizione dei parenti per la sepoltura.

STATO CIVILE DI TORINO

13 settembre 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MORTI: Sibona Giuseppa Carmela, di Torino, operaia, via Aosta, 19.

Frigerio Virginia n. Perucca, id. 22, di Torino, casal.
Donaggia Maria n. Spillo, id. 76, di Saonara, casal.
Sampietro Paolina n. Bachera, id. 58, di Torino, sarta.
Ravizzini suor Maria, id. id., di Santa Stefano al Cornero, figlia di carità.
Gribaldi Paolo, id. 21, di Vercelli, operaio.
Gay Giovanni, id. 22, di Torino, fotografo.
Franco Lorenzo, id. 37, di Torino, decoratore.
Ferraro Delfino, id. 53, di Sagliano Micca, negr. priv.
Caffarel Bernardo, id. 66, di San Piero Val Lemina.
Cerqua Bondon Antonio, id. 70, di Rocca Canavese.
Faggio Nicola, id. 74, di Vercelli, negoziante.
Sanità Giuseppe Michele, id. 78 di Borgiallo, mdtà.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compressivo 18, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 6 all'11 settembre

Bertello Marco, conciatore con Giacobbe C., tessitr.
Lesquiere Pietro, fonditore » Bertalmo T., tessitr.
Grilli Augusto, ebanista » Simonini Teresa, sarta.
Bacchio A., tagliatore » Bay Caterina, orlatrice.
Terragni G., selciatore » Rumpini C., sèd. comm.
Raima-Venere B., carrett. » Priolo Angela, tessitr.
Re Umberto, giostraio » Solfietti C., sarta.
Corrado F., parrucchiere » Furno Rosa, commerc.
Malinverni E., meccanico » Gamba Teresa, mirtar.
Baretto Giacomo, fabbro » Coha Teresina, tessitrice.
Recchi Pietro, muratore » Menzotti Maria, oper.
Zucca Giacomo, comm. » Gervasio G., contadino.
Tasin Carlo, sellaio » Gervasio Lucia, contad.
Ferrero Giuseppe, impieg. » Cossola e Cossola Cesar.
Florito Antonio, falsist. » Cavagnaro Mercede.
Perotto Maria, contabile » Musca Palmira.
Favari Angelo, lav. in reg. » Zo Zoraide.
Fessia Eusebio, confettiere » Fiorio Maria.
Raspino Giuseppe, impieg. » Biegi Angela.
Lamberti Michele, sarto » Gorgellino Anna, sarta.
Sandrone Giovanni, cocch. » Frassino Giovanna, tes.
Anselmo Cesare, vetraio » Gallo Luisa.
Gastaldi Alberto, cocchier. » Fornello Albina, giard.
Rabezzano Ettore, possid. » Verrati Maria.
Cavaguero Antonio, cost. » Bussone Angela, giard.
Varetto Biagio, contadino » Pignata Vittoria, sarta.
Canavesio Giovanni, carr. » Portiglia Anna, tessitr.
Gino Domenico, mecca. » Cocca Maria, tessitrice.
Gili Giuseppe, ferroviere » Randone Margh., tessit.
Musetta E., tornitore » Valfrè Antonia, tessitr.
Castoro Antonio, mecc. » Sandretto A., tessitrice.
Cricco F., fattorino » Casparini A., cuoitrice.
Donega Luigi, tagliatore » Castanesso Maria, sarta
Pavesio A., fattorino » Belmarino A., comm.
Chiabotta Stefano, negoz. » Trulla Francesca.
Arzari Andrea, carpent. » Miniggio C. v. Abrate.

Lo stagno della morte

Un padre che si annega con l'intera famiglia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 10 settembre.

Un orto, certo Dumesnil, recatosi ier l'altro a pescare in uno stagno nei pressi di Abbeville, fece una scoperta terribile e che conduce sulle traccie di tutta una dolorosa tragedia. Sulla riva egli scorse, annitute, quattro cappelli: uno d'uomo, uno di donna e due di bimbi; e subito dopo, ad alcuni metri dalla spiaggia, vide emergere una testa di fanciullo. Terrorizzato, il pescatore corse immediatamente ad avvertire una guardia campestre, altre genti del paese l'accompagnò allo stagno, e quivi, col mezzo di lunghe pertiche, si potè trarre dall'acqua il cadavere di una piccina di due anni.

Si continuò ad esplorare lo stagno e ben tosto una delle pertiche fece una lugubre pesca: quattro persone legate insieme con una corda: un uomo, una donna e due bimbe.

Gli annegati erano tutti vestiti decentemente ma senza ricercatezza: in una delle tasche dell'uomo, si rinvenne un portafoglio contenente due schede d'elettore, recanti il nome di Valerio Giulio Tirmache, contabile, nato nel 1869. La prima, datava dal 1900 ed indicava come domicilio la via Cranota, a Parigi. La seconda era del 1902 e portava come indicazione di domicilio: Parigi, via Voltaire, numero 5.

La donna aveva nelle sue tasche un portamonete con 51 franchi e venti centesimi. Sui cadaveri, nessun altro oggetto fu rinvenuto.

Le Autorità tosto aprirono un'inchiesta. Gli impiegati della prossima stazione vennero interrogati e dall'interrogatorio si fu indotti a credere che tutta la famiglia fosse giunta da Parigi per ferrovia nella notte dal lunedì al martedì. Le constatazioni dei medici provarono che il dramma dovette essersi svolto verso le due del mattino. Tosto che il dramma venne conosciuto a Parigi, produsse ovunque grandissima impressione, ed immediatamente, agenti di polizia e redattori di giornali furono in cerca di particolari e di notizie.

Un cronista del *Journal* così narra una sua visita al N. 5 di via Voltaire, dove i coniugi Tirmache abitavano un appartamentino al primo piano, del fitto di 440 lire annue.

Il portinaio, assai commosso, dichiarò al giornalista che egli non aveva ancora potuto farsi un'idea del come il dramma fosse avvenuto.

« Essi abitavano qui da un pezzo, dichiarò il portinaio, ed erano eccellenti locatari, assai assestati ed a modo. Mai una volta furono in ritardo della pigione e sempre pagavano regolarissimamente. Nel quartiere, ch'io mi sappia, non avevano debiti.

Il marito era impiegato come contabile in una casa di via Treviso. Usciva tutte le mattine per tempo e ritornava a mezzogiorno pel pranzo. Usciva di nuovo ad un'ora e mezza e ritornava regolarmente alla sera. Di modi assai riservati, quanto sua moglie, non si abbandonava con alcuno a confidenze di sorta.

La signora Tirmache adorava suo marito. Era una massaia assai ordinata e di una nettezza meticolosa. Le sue tre bimbe Enrichetta, Germana e Giorgetta erano sempre vestite semplicemente, ma in modo assai conveniente. Avevano, rispettivamente, nove, sette anni e mezzo e due anni. Erano tutte e tre delle graziose bionde, molto bene educate. Venivano da me a ballocarsi ed io le amavo come le mie proprie figlie.

La signora Tirmache, aggiunse ancora il portinaio, mi ancora con suo marito inandò scorse, verso le 15, colla piccola Giorgetta sulle braccia. Ella non trascurava mai, passando davanti al mio sportello, di darmi buon giorno o di chiedermi come stavo. Quel giorno la signora volse il capo come per evitare il mio sguardo. Nè lei, nè suo marito avevano bagagli.

Da quel momento non ebbi più alcuna notizia di essi. La famiglia era partita per Abbeville senza avvertirmene, e nulla poteva nel carteggio dei miei inquilini farmi prevalere che essi meditassero di suicidarsi.

Un'intima amica della signora Tirmache, che si trovava presente alla conversazione che abbiamo riferita, diede intorno alla famiglia alcune altre informazioni supplementari.

« Il signor Tirmache aveva 34 anni circa, e sua moglie, Giulia, 30. Erano sposi da dodici anni, ed entrambi erano originari del Dipartimento della Saonna. Avevano avuto quattro figli: tre bimbe ed un bimbo, morti da qualche anno.

« Il marito, tarchiato, robusto, pieno di salute, era scampato il meno sconvolto dalla catastrofe del *Métropolitain*. Di ritorno dal proprio lavoro, era salito alla stazione di Barbès nel famoso treno 43. Giunto alla stazione di Courcelles, egli aveva potuto, prima che si spegnesse la luce, distinguere la via d'uscita, ed al contrario di altri, fuggire dal sotterraneo. Tirmache quel giorno era rientrato in casa sua piangendo, aveva stretto lungamente fra le sue braccia i figliuoli e sua moglie, e fu udito esclamare più volte:

— Che fortuna che io sia stato conservato! Che cosa potrà essere adunque sopravvenuto a turbare la quiete di questa famiglia, così da sembrare ad una catastrofe tanto orribile? Quale tempesta poteva covare sotto quella pace?

L'inchiesta intanto fu continuata, attivamente, febbrilmente.

La direttrice di una scuola infantile, frequentata da due delle sorelle Tirmache, Enrichetta e Germana, così depose:

« Le due ragazzine ritornarono dalla passeggiata, quando la madre loro, che aveva in braccio la piccola Giorgetta, venne, verso le sedici meno venti, a chiedermi di condurle meco. Acconsentii. »

La signora Tirmache, allarma la direttrice, non sembrava in quel momento affatto preoccupata.

Un'amica della famiglia, a sua volta, riferì:

« Nulla, nell'attitudine dei coniugi Tirmache, faceva prevedere il terribile dramma che si è svolto laggiù. Essi non erano affatto, come taluno disse, in cattive acque. Il marito guadagnava duecento lire al mese, e la moglie, assai economa, riusciva, non senza troppa difficoltà, a sbarcare il lunario. In questi ultimi giorni, anzi, si mostravano assai allegri. Una settimana fa si erano recati in casa di una signora loro compatriota e vi avevano trascorso parecchie ore in compagnia dei loro figliuoli. Avevano riso e scherzato, e non sembravano affatto in preda ad idee nere.

« Sabato, pure, vennero a passare la serata da me o nessuno di quanti allora ebbero a vederli potevano credere che essi dovessero, due giorni dopo, prendere la terribile determinazione che tutti sanno. »

Il signor Simon, fabbricante di ceramiche in via Treviso, e presso cui era impiegato Tirmache in qualità di contabile, non si mostrò meno stupito della tragedia.

« Tirmache — disse il signor Simon — era impiegato presso la mia ditta da circa un anno. Aveva avuto prima un impiego in una Casa di via Grenata; dove comparve un posto importante, ma ove stette costretto a lasciare quel posto in seguito ad alcune brighe col suo principale.

« Era un impiegato gentilissimo, assai intelligente, ma molto freddo di modi ed un po' taciturno.

« Noi non abbiamo mai avuto a dolerci di lui, specialmente sotto il rapporto dell'onestà. Tuttavia le lo lasciavamo di fare degli incassi, ed ogni, mattinino, entrato mi rimetteva le somme.

« Lunedì ultimo, verso le 14, Tirmache mi mostrò una lettera di convocazione, che lo invitava a recarsi, per le 15, al Commissariato di polizia del proprio quartiere, o mi chiese l'autorizzazione, che gli accordai, di assentarsi per una parte del pomeriggio. Noi non lo vedemmo più ricomparire. Ieri mattina mandai a chiedere informazioni a casa sua, ma non ebbi risposte che nulla. La notizia della tragedia mi fu comunicata solo stamane. »

Le inchieste finora non hanno potuto mandare oltre, oppure il mistero non può essere per adesso spiegato che mediante indizioni, arrivando certe circostanze stabilite dalle indagini.

Alle 14, munito di un mandato del commissario di polizia del proprio quartiere, Tirmache lasciò l'Ufficio. Alle 15 si trova dal magistrato; verso le 16,30 si reca a casa sua in via Voltaire, e subito se esce, conducendo seco la moglie e la piccola Giorgetta. La signora Tirmache ne è forzata le due altre bambine, poi tutta la famiglia scompare.

Taluni giornali affermano che Tirmache era stato chiamato dal magistrato per motivi assai gravi, sotto il peso di imputazioni scottanti, ma nulla cui natura ci sarà permesso di sapere, insistono. Sub aggiungiamo che non si tratta nè di truffa, nè di falsi, nè di furto, nè di nessuno. Si comprende di qui che Tirmache, invitato dal commissario a tenersi da quel punto a disposizione della Polizia, terrorizzato dalla scena, pur troppo fantasia, fattegli, già prevedendo la sua partita ed il disonore di una condanna, abbia fatto parte della sua disperazione alla sventura povera che era sua moglie, e l'abbia decisa a morire con lui.

Si comprende anche la volontà di non abbandonare in mani d'estranei le bimbe, che egli tanto amava, gli abbia suggerito l'idea infernale di farle perire con lui.

ULTIME NOTIZIE

Per opporsi ad un eventuale diffondersi di peste in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

Intorno ai casi di peste di Marsiglia, la Direzione di sanità telegrafò oggi tre volte al nostro console in quella città. Carcano, richiedendo ampie e precise informazioni. Il console non ha ancora risposto. Tale silenzio non viene attribuito a negligenza, ma bensì al fatto che il console attende il risultato dell'esame batteriologico che i medici iniziarono oggi.

Secondo la *Tribuna*, poichè a proposito dei casi di Marsiglia si parlò di precauzioni, si dovrebbe credere che, qualora si trattasse veramente di peste, esse si presenterebbe in questa seconda sua forma.

Pertanto la Direzione generale di sanità provvide la penisola di abbondanti mezzi di difesa contro l'invasione della peste. Infatti al Ministero dell'interno sono già pronte le istruzioni da trasmettere telegraficamente, oltrechè alle Autorità marittime, anche ai prefetti di confine, quando se ne riconoscesse il bisogno. L'Italia per ogni evenienza è sufficientemente tutelata, e manca il pretesto di timori, che sarebbero infondati.

Lo zelo degli eredi di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Le *Tribune* reca che Leone XIII, alla morte del fratello cardinale, pregò i coeredi di rinunziare alla eredità, assicurandoli che si compenserebbe della rinunzia. I nipoti del Papa non furono mai compensati. L'atto di rinuncia è nullo, perchè illegale. Ora i nipoti fecero istanza di avere l'eredità, oppure un adeguato compenso.

Si assicura che si trovarono in Vaticano quattro grossi casse piene di argenterie e di oggetti di valore appartenenti al cardinale Pecci.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Il Ministero della pubblica istruzione spedisce l'*invio di circolari riservate e segrete* alle Autorità locali relative ai rapporti degli Associazioni degli insegnanti ed ai partiti politici.

— Il *Popolo Romano* dice che *il servizio di rimessa degli emigranti* fatto dal Banco di Napoli è in continuo aumento. Da gennaio a tutto agosto furono emessi dagli agenti del Banco 77,000 rimesse, per l'importo di L. 11,000,000, con un aumento di L. 6,000,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

— *L'Italie* dice che hanno i negoziati di oggetti religiosi vendevano oggetti benedetti. Il papa *Pio X* rifiutò di *benedire oggetti destinati al commercio*.

— *Il deputato Cappelli*, presidente della Società degli agricoltori, fu nominato *vice-presidente della Commissione consultiva centrale*. I giornali rilevano che la nomina è notevole anche perchè ora la Commissione dovrà occuparsi della perequazione fondiaria delle provincie meridionali.

— Oggi *Ronchetti confert con Reynaudi*, indi ricevette la Commissione degli impiegati del monopolio a Vittorio Emanuele. Pensano che si interessarebbe per essi col ministro dei lavori pubblici.

— Il *Messaggero* narra che *Maria*, a Madrid, *conferirà con Emanuelli* circa il trattato entro cui la Commissione di inchiesta sulla Marina dovrà compiere il lavoro, nonchè sulle questioni della Macedonia.

Una collisione tra una cannoniera e un vapore francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

Nel pomeriggio il vapore *Marguerite*, che fa servizio di viaggiatori fra Lerins e Port Cros, ebbe una collisione colla corazzata cannoniera *Trehouart*, uscente dalla rada di Lerins. Il *Marguerite* rimase gravemente avariato, ma ha potuto nondimeno entrare nel porto. Lo comunica la riportate pure qualche agenzia.

I rivoluzionari macedoni incolpano l'Europa.

Ci telegrafano da Sofia, 11, ore 21:

Il dottor Cristo Tatarcon, plenipotenziario dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, ha presentato ai rappresentanti delle grandi Potenze a Sofia un Memoriale, redatto in francese, nel quale dice come certe Potenze fecero recentemente, circa l'agitazione macedone, delle dichiarazioni allo scopo di frenare la rabbia turca e promuovere lo sterminio dei cristiani. Cinquantacinquemila persone, per la maggior parte donne, vecchi e fanciulli, languono nella più squallida miseria, esposte alla ferocia dei soldati turchi, per il tacito consenso dell'Europa. L'organizzazione non mancherà di una rappresaglia; ma non già per annunziare le sua vendetta parole ora le parola, ma bensì per rivendicare sulle Potenze europee la responsabilità di tutto quanto avverrà in seguito.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 22:

Si ha da Costantinopoli: Ieri sera, al 274.o chilometro della linea ferroviaria, fra le stazioni di Tchobanlkoi e Kouzmedji, presso Ghazmidjha (*villaggi* di Adrianopoli), avvenne un'esplosione di due bombe di dinamite. Non vi fu alcuna vittima. Le rotaie della ferrovia vennero danneggiate per un piccolo tratto.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

Si ha da Tolone che il comandante della squadra del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di tenere pronto a partire pel Levante, allo scopo di proteggere i nazionali francesi residenti in Macedonia, le navi *Brennus*, *Latouche*, *Trivelle*, *Duchayla*, *Limon*.

Il Re di Serbia preparato alle evevienze d'una fuga

Un grave incidente ad una rivista.

Il proclama degli ufficiali di Nisch.

Ci telegrafano da Semlino, 11, ore 22:

Pietro I ha maldisposto le guardie al Konak. Diversi agli appartamenti reali stanno continuamente in sentinella 12 ufficiali, nella divisa della guardia del Corpo, e due persone nella camera stessa del Re. Tra questa e la caserma delle guardie del Corpo è posto un apparato segnalatore. Si dice che sul Danubio è sempre pronto un vapore per il caso che il Re volesse fuggire in Ungheria. Sempre pronta anche è una scala di corda, presentandosi la contingenza di fuggire dalla finestra.

Persino che ieri assistettero alla rivista al campo di Banize, raccontano il seguente incidente. Mentre re Pietro, nel seguito, percorreva il fronte delle truppe, improvvisamente un tenente uscì dalle file, e fatto colla sinistra un saluto al Re, gli disse: « Maesta, il sangue del nostro Re assassinato grida vendetta dal Cielo, e i nostri camerati innocenti sono incarcerati, mentre gli assassini trionfano. » Pietro I, pallidissimo, si volse al suo seguito, e fece un segno a due aiutanti, che arrestarono l'audace ufficiale. Questi si chiama Dragoljar Velimirovich, del 7.o reggimento fanteria, che prima portava il nome di re Alessandro.

Il generale Magdalenich aveva chiesto un'udienza al Re per fargli importanti comunicazioni, ma gli ufficiali regicidi costringono il Re a negare l'udienza. Magdalenich si rivolgerà ai giornali.

Ecco il testo dell'appello che hanno inviato dalla loro prigione, gli ufficiali serbi arrestati a Nisch, come fu pubblicato dal *Secolo di Lisbona*, che venne sequestrato: « Voi ingannate, signori, cercando di persuaderci che l'affare, (l'esplosione dei cannoni del 11 giugno), non può essere regolato momentaneamente a causa delle complicazioni della politica estera. La verità è il contrario. Se data la costituzione attuale dell'esercito fossimo impegnati in una guerra estera, il nostro esercito portatoci già in sua il germe della disfatta. Un esercito diviso in due campi opposti, può far bella figura dinanzi al nemico? Il comando, ora, dell'attuale esercito parte dal basso e non dall'alto. L'Ukase e i decreti del Re sono intrecciati, l'uniforme degli ufficiali sorbì e imbrattato di sangue e di fango. »

Dicesi oggi giungere un treno da Nisch cogli ufficiali arrestati, si presero precauzioni per impedire dimostrazioni. Gli ufficiali che presero parte alla cospirazione dell'11 giugno sembrano decisi di difendersi fino all'estremo.

Il ministro dell'interno ha ricevuto avviso che un complotto fu formato fra essi per assassinare il generale Magdalenitch e il colonnello Vasitch.

Armamenti nell'esercito ungherese.

Altri soldati vittima d'insolazione.

Ci telegrafano da Budapest, 11, ore 20:

Secondo *Pesti Hirlap* in Nagy Becskerek che tredici soldati di fanteria morirono per insolazione.

Il *Pesti Naplo* reca che a Kronstadt furono arrestati cinque soldati in un reggimento d'artiglieria che volevano ammutinarsi a causa del prolungamento della ferma. Simili tentativi da parte di altri soldati furono subito repressi.

Il *Pesti Hirlap* narra che nel 46.o reggimento fanteria, acquartierato a Segliedin, è scoppiato un ammutinamento; i soldati del terzo anno si rifiutarono di eseguire gli ordini degli ufficiali, ed in conseguenza di questa disobbedienza collettiva molti soldati furono arrestati. Cinquanta soldati dichiararono, invece, di essere pronti a servire anche dopo il termine finito.

La future rivale della torre Eiffel.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

La torre Eiffel impediva da qualche tempo agli americani di dormire sonni tranquilli; giacchè essi, come ognuno sa, vogliono avere sulla loro terra i più alti edifici, i più grandi ponti, le più grandi ferrovie, i più grandi fiumi. Avevano quindi giurato di battere il record delle altezze, che ancora appartenevano alla torre Eiffel.

Già al tempo dell'Esposizione di Chicago si era parlato di costruire una torre più alta di quella che si ergeva sulle rive della Senna, ma dinanzi alla difficoltà dell'esecuzione e alle ristrettezze del tempo, si erano dovuti rimandare. Secondo le notizie che pubblica il *New York Herald* nella sua edizione di Parigi, sarà, a quanto sembra, l'Esposizione di Saint-Louis che avrà l'onore di possedere questa ottava meraviglia del mondo. Giudicatene!

Si erigerà una torre alta 1030 piedi inglesi, cioè 350 metri e un dipresso, e di 605 piedi, cioè 150 metri, di diametro. Sarà una torre metallica, alla maniera dei fari, costruita completamente in acciaio. La cupola potrà contenere 7000 persone e sarà sormontata dalla più grande asta del mondo, attaccata alla quale sventolerà naturalmente la più grande bandiera del mondo.

Un enorme vagone porterà fino alla vetta, sopra rotaie fisse all'esterno della torre, più di 600 persone ad un tempo, mentre all'interno funzionano e discenderanno continuamente ascensori enormi.

L'interno della torre sarà tappezzato dall'alto in basso di cristalli, dai quali penetrano raggi di svariati colori.

Un meccanismo agiterà questi cristalli, secondo si avrà a questo o quel momento, l'impressione di viaggiare in un diamante colossale. La torre sarà chiamata « Torre-palazzo di cristallo ». Ai piedi della torre si stenderà un gran lago, nel quale l'acqua, agitata da potenti macchine, si solleverà in cavalloni..... m'immagino, i più alti del mondo.

Se dopo ciò gli americani non sono contenti, avranno ben che non sono proprio..... difficili. A meno che la *Cristal Palace Tower Company*, che deve costruire questa immensa colonna, non assicuri tempo il più grande orso del mondo.

Tutto è possibile..... specialmente agli americani!

Il voto del Congresso di Basilea.

per la soppressione del lavoro notturno delle donne.

Ci telegrafano da Basilea, 11, ore 22,20:

Nell'odierna seduta della Commissione internazionale per la protezione legale degli operai, il delegato italiano Reloo ha fatto un'importante comunicazione sulla Commissione dei medici e degli igienisti, nominata da Baccelli per studiare le malattie professionali degli operai delle fabbriche e delle miniere in Italia.

La Commissione ha poi deciso che la Conferenza dei Governi, che il Consiglio federale ha proposto di convocare, dovrà cercare di far accettare la soppressione del lavoro notturno delle donne. La soppressione dovrà essere graduale per non colpire pregiudizio a certe industrie e non arrecare nello stesso tempo alle operaie. Bisognerà pure armonizzare qualche eccezione per certe industrie del ramo agricolo.

Dopo una discussione durata circa quattro ore, la stessa Commissione ha stimato doveroso che l'Ufficio centrale e la Sezione nazionale debbano lavorare energicamente in ogni paese per far eseguire l'impiego della bianca di piombo nei lavori pubblici e privati.

La Ubaldelli riceve 6000 lire per un matrimonio religioso.

Scrivono da Genova, 8 al *Giornale d'Italia*:

« Salve in Genova una tal famiglia R...; il capo di questa famiglia (ora defunto) ebbe molti figli da una signorina, pure di famiglia ragguardevole, dalla quale ebbe più figli; morigeri le nozze, il R... pensò di contrarne un secondo matrimonio, e questo non gravasse i bilancini familiari.

« Il figlio maggiore del R.... già divenuto un bel giovanotto, l'inamorò pazzamente della maritanda e fu convenuto fra lui Mario il vecchio R., il figliuolo decise di sposare la maritanda, e fece le pratiche necessarie per effettuare il matrimonio, pratiche che non potevano avere esito felice, poichè le Autorità ecclesiastiche fecero loro intendere come non fosse permesso un matrimonio fra maritanda e figliastro. Fu allora che il R... si rivolse alla contessa Bice Ubaldelli per ottenere che il Vaticano permettesse il matrimonio religioso, ed in compenso assicurò a sua figlia, un premio di L. 6000.

« La Ubaldelli si rivolse ad una sua amica la signora C..., che vantava molte aderenze in Vaticano; precedentemente che avrebbe con essa e con quanti avrebbero cooperato per ottenere questa concessione, di più in ogni milione le L. 6000 che avrebbe ottenuto la povera figlia R...

« La signora C.... è una rara, si rivolse a monsignor G..., ben noto a Roma, il quale, dopo breve tempo ottenne che il Vaticano permettesse il matrimonio religioso del R... con la maritanda.

« La contessa Bice non mancò di scrivere a Genova per annunciare coppo dell'ottenuto permesso, ed intascò la 6000 lire che il signor R... pagò puntualmente; e della somma che ne ricevette consegnò L. 3000 a monsignor G..., che rimase molto malcontento, ed il resto lo tenne tutto per sè, mancando così di dare la parte alla signora C..., alla quale, in realtà, spettava il maggior premio.

« La signora C... naturalmente non tacque, ed ebbe dalla Ubaldelli, a pace e buoncore, L. 400, e non le fu possibile di avere un soldo di più. »

Un'aggressione nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Pietro Carpanelletti l'arrotondito Baldo Francesco, percorrendo di notte la strada Casalvolone-Vercelli, venne aggredito da quattro individui, uno dei quali, dopo averlo minacciato, lo derubò di una somma di denaro che aveva nascosta in un posto nel carro. Gli aggressori, fatto il bottino, si allontanarono.

L'Autorità sta facendo indagini per potersi assicurare alla giustizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 9 gradi di temperatura: Ore 9 (1) ore 15 (2) ore 21 (3).

Stato atmosferico — Ore 9 (1) sereno; ore 15 (2) coperto; ore 21 (3) sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima = 14,6 Massima = 29,0

(Piazza Castello — Nella stanza ai nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno (1) = 28,0
Temperatura minima della notte (del 10 all'11) = 14,1
12 settembre. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 41

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 settembre

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorde: corso medio d'uff. 103 60.
Contanti del matt. in s. 102 84 1/2.
Rendita 5 0/0 (pezz. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 85.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 20.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: senza medio d'uff. 101 60.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 40): prezzi nominali 101 90.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 3 a 40): prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: senza medio d'uff. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 1462): prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1,462): prezzi nominali 101.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Nulla ora bastava a calmare le torture morali che subivano Celeste e Andrea, piangenti il loro benamato, e Lucia la perdita del marito, quando quest'ultima ricevette un biglietto che la commosse stranamente e le diede un raggio di speranza. Era un biglietto del notaio Lignereux, col quale il notaio la pregava di presentarsi l'indomani al suo studio per un affare che la concerneva.

Quel notaio le scriveva certamente per incarico di suo marito. Paolo, non volendo lasciarla priva di mezzi, anche credendola infedele, aveva dovuto incaricare quel notaio di rimetterle un po' di denaro..... Non era il pensiero di ricevere del denaro che la rallegrava, ma la speranza di avere da quel notaio l'indirizzo di Paolo o di potere, per intermediario, comunicare con lui.

La povera donna era fuori di sè dalla gioia..... Tutti i suoi mali, pensava, dovevano presto finire..... E quando Andrea di Esquevilles rincasò quella sera, più triste che mai, perchè non aveva nulla scoperto, e venne per farle parte, come al solito, dei suoi tentativi infruttuosi, ella gli mostrò trionfalmente la lettera ricevuta in giornata.

Andrea domandò, stupito:

— Del signor di Vimeux?

— No: del notaio di Paolo, senza dubbio, che mi prega di passare domani da lui per un affare che mi concerne..... Egli conosce, forse, l'indirizzo di mio marito.

— Ma, forse, non le darà — disse Andrea.

— Oh! lo supplicherò tanto! Gli dirò tutto, se è necessario, il mio dolore, la mia disperazione..... Ed egli avrà pietà di me!

Andrea scrollò il capo.

— Un notaio!

— Ma i notai hanno un cuore come gli altri uomini.

— Il segreto professionale! — mormorò Andrea.

— Ma, — disse Lucia, che non voleva non sperare, — se egli non vorrà darmi l'indirizzo di Paolo, vorrà bene incaricarsi di fargli pervenire una lettera che io gli affiderò.

— Non potrà rifiutarsi, a meno che non abbia ricevuto ordini formali.

— Ordini?..... Da chi?

— Dal signor di Vimeux.

— Paolo non è tanto crudele..... E' impossibile che, anche credendomi infedele, egli mi detesti al punto di non voler avere più alcuna comunicazione con me.

— Per vendicarsi del vostro tradimento m'ha preso mio figlio credendolo vostro. Ciò dimostra una collera straordinaria e un odio che non conosce limiti.

Scosse la testa e soggiunse:

— Forse avete ragione di sperare, e non vorrei mettere la desolazione nella vostra anima, ma io non posso ancora rallegrarmi. Un uomo che, per vendicarsi di una donna, le separa da suo figlio, o, almeno, dal bambino cui crede suo figlio, quell'uomo è per me un essere naturalmente crudele.....

— Paolo crudele! — esclamò Lucia con un accento indicibile.

— Allora la collera, la gelosia gli hanno fatto perdere la ragione e fatto commettere un'azione di cui si pentirà un giorno.

— Chissà — disse Lucia, che s'aggrappava a quella speranza, — chissà che non mi perdonerà gli spesso che mi fa chiamare dal notaio!

Ciò era possibile, infatti, e Andrea non cercò di combattere l'idea della povera donna, benchè non condividesse le sue illusioni.....

Ah! come la notte che seguì parve lunga a Lucia!..... Ella no contò tutte le ore, o, per così dire, tutti i minuti.

Andrea, stanco per aver corso tutto il giorno, l'aveva lasciata presto, quella sera, e, per la prima volta da lungo tempo, Lucia aveva sentito un po' di gioia nella sua anima. Nella sua impazienza febbrile, s'immaginava che, affrettandosi, non avrebbe affrettato il corso del tempo, ed alle sette, al mattino, ella era abbigliata e pronta per uscire.

Ma era troppo presto per andare dal notaio; lo studio non doveva essere aperto prima delle otto, ed il notaio molto probabilmente non ritornava prima delle nove.

Alle otto il signor d'Esquevilly fece domandare alla signora di Vimeux se poteva ricevarlo.

E Lucia s'affrettò a farlo entrare. Andrea era molto agitato; non aveva potuto dormire ed aveva passata la notte in veglia ad alternativa di speranze e di scoraggiamento.

Era tempo per lui, come per Celeste e per Lucia, che quella situazione avesse termine, che si sapesse se si poteva ancora sperare, perchè non si sentivano più la forza di vivere in quella crudele incertezza.

— Siete pronta? Andate dal notaio? — domandò Andrea. — E sperate qualche cosa?

— Sì, — rispose Lucia, che nella lunga notte aveva tanto pregato, — sì, ho buona speranza.

Ella aveva infatti un viso quasi sorridente, perchè non dubitava di ottenere dal notaio, per quanto insensibile fosse, qualche indizio su suo marito. Potrebbe egli resistere alle preghiere, alle lacrime di una donna giovane e bella come Lucia, o, quando sapesse la sua dolorosa storia, potrebbe non interessarsi?...

Dunque ella andava dal notaio Lignereux con la ferma fiducia di riuscire ad un buon risultato.

Passò a sua sorella e disse:

— E quella povera Celeste che non sa nulla! Qual gioia se potessi, uscendo da quel notaio, portarle una buona notizia!

— Ah! sì! — rispose Andrea, — se ha ben bisogno di consolazioni quella povera creatura! quel gran dolore venuto ad aggiungersi agli altri suoi dolori!..... Dev'essere disperata..... E io non posso nulla per lei, io che l'adoro..... Vi assicuro che quella disperazione non è per me il minimo dei miei dolori!

Alle otto e mezzo Lucia uscì di casa, accompagnata dai voti di Andrea, al quale ella promise di venir presto ad informarlo di ciò che doveva sapere dal notaio, e si diresse coi cuore tremante d'commozione verso la casa di cui le avevano dato l'indirizzo. Quella casa non era molto distante dalla sua, onde ella vi giunse in pochi minuti.

Nella sala precedente il gabinetto del notaio parecchie persone già attendevano, sedute.

Lucia domandò del signor Lignereux, e presentò la sua lettera.

— Il signor Lignereux non è ancora in ufficio — le disse il commesso al quale si era rivolta. — Se la signora vuol aspettare qualche momento.....

— Mi verrà certamente ricevuta?

— Sì, signora. Siamo anzi sorpresi del suo ritardo. Ordinariamente egli si trova in studio alle otto e mezzo.

Il commesso presentò una sedia alla signora di Vimeux, la quale sedette e attese come gli altri.

Quando, dopo una lunga mezz'ora d'attesa, Lucia fu, finalmente, introdotta nel gabinetto del notaio, questi, vedendola, su fu come abbagliato. Gli è che Lucia, malgrado la sua pallidezza e l'espressione dolorosa della sua fisonomia, era una delle donne le più belle e le più eleganti che egli avesse mai visto. S'affrettò ad offrire una sedia a quella nuova cliente, e le domandò che cosa desiderava. La moglie di Paolo porse la lettera che aveva ricevuta.

— Ah! — disse il notaio un po' sorpreso — ella è la signora di Vimeux?

— Sì, signore, — rispose la giovine donna con voce tremante, — sono la signora di Vimeux.

E domandò subito, fremente di speranza e di apprensione ad un tempo:

— Ho visto mio marito?

— Pochi minuti soltanto, essendo i miei giorni — rispose il notaio. — Egli stava per partire in viaggio, perchè i miei giorni hanno vista dalla finestra la sua carrozza carica di bagagli; m'ha affidata la somma necessaria perchè io possa pagarle una pensione mensile di mille franchi, e tutti i mesi ella potrà venir qui ad esigere quella somma.

Lucia fu atterrita. Dunque suo marito era partito..... l'aveva abbandonata!

Il notaio, vedendo l'espressione di tristezza dei suoi occhi e ingannandosi sul motivo di quella tristezza, le domandò con aria amabile:

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1839 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 11972 M

ISCHIROGENO BATTISTA - DI FAMA MONDIALE - ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antiaspasi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, avversata da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel
GUARIRE l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 3,80 - 3 Bott. L. 10, anticipate

GLICEROTERPINA al Iodoformio, ostruno e creosoto
— SOVRANO RIMEDIO contro —
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate o di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,30 - 6 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA a base di PELARGONIO, ESTRATTO CANAPE INDIANA, CRUSQUIANO e LATTUGA
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Contanta nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, ma pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. GERARDO BATTISTA [illegible] NAPOLI - Corso Umberto I. N. [illegible] - Indirizzare richieste al Cav. GERARDO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncoglio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Civitavecchia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — Agenzie: Alba, Fiorano.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno
Operazioni della Sede e sue Agenzie
Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi
RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0/0 netto non tassato al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;
b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 2000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 50,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:
dal 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,
2 3/4 » » tre mesi,
3 » » sei mesi,
3 1/4 » » nove mesi,
3 1/2 » » un anno.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolato per un mese all'interesse del 2 1/2 0/0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rimborsazione devranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.
RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile non giorni dopo.
RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.
SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.
INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.
SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa anticipazioni sulle medesime a sconto credito di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.
ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di Titoli.
COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (Chèques) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
ACCETTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvigione da convenirsi colla Direzione.
APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.
ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi e condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Amministrazioni ed altri Enti morali.
S'INCARICA di colgere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino.
ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitarii e contornanti pietre colorate. Compera oro e ne propone convenientissimi cambi. c9844
Provare merci e prezzi.

VINI Al litro:
Barbera L. 0,30
Passito b° „ 0,60
Vermouth „ 0,60
conto rimessa.
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 7374

Industriali!
Si concede causa di scarsa permanenza, proprietà privata, capace 125 navali, per impianto manifattura, fabbricati o terreni, con o senza compartecipazione. — Dal dottore BOGGIO, via Barbaroux, N. 14, Torino. 7619

Farmacisti!
Affitto o compero FARMACIA, pagamento per contanti. — G. Carlevaro, via Nizza, 31. Escluso mediatori. c11578

RITRATTI
inalterabili in portafoglio, per CENTIMI 60
— Prezzi senza concorrenza —
ARRIMO, via Garibaldi, 5. c11540

Giovane gentleman
ricco, simpatico, cerca relazione scopo matrimonio con signorina o giovane vedova. Aiutasi senza dote, purchè distinta e amante sport. — Indirizzare lettere a fotografia Herald de' Conti W., posta, Torino. c11576

IMPIEGATO
cerca cambiare soddisfatto libera, preferibilmente con pensione e nelle vicinanze stazione P. N. o corso Re Umberto. — Scrivere al N. 11561, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c11561

BICICLETTA
inglese, [illegible] nuova, robusta, splendido prezzo, per bisogno. Vera occasione. — DOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, p. 1.o. c11580

Giuseppe Tommaselli
Maroquinerie-Bruxelles. 109, Rue, s'incarica di rappresentanza per ESPORTAZIONE in tutti i generi. 11576 V

GABINETTO MAGNETICO
TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Signorina dà Consulti di natura intima e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c11581

Giovane gentleman
25 anni, distinto, ricco, desidera conoscere signorina o vedova, scopo matrimonio. Unire fotografia. Scrivere: Gentleman, posta, Torino.

5 BICICLETTE
2 da uomo, 3 da signora.
2 MOTOCICLETTE
liquida subito, anche a rate, G. Grosso, via Roma, 27, p. 2°. c11566

FARMACISTI!!!
Importante primaria farmacia piazzata vendo in Torino. Inutile scrivere senza serie intenzioni. — TORINO, Studio farmaceutico, Milano. 11577 M

Da vendere
8 biciclette per scuola — Ditta OTTINO, via Zecca, 10. c11579

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo di Città n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6579

CHI
VIENE A TORINO per le feste dell'incoronazione della
REGINA
del mercato, la gentile signorina
PALMIRA DI CARLO
si ricordi che è
indispensabile
visitare il rinomatissimo Studio dell'Enciclografia, sito in
Via (portici) Barbaroux, 4
dove con sole lire 5,50 si eseguisce splendido ingrandimento fotografico di qualsiasi fotografia (ritratto) incorniciato in elegante [illegible] 45 per 60, ed in soli cinque giorni. — A chi non ha la fotografia si eseguisce gratis la posa.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Poliurici e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 8.
Consulti per corrispondenza L. 60. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sempre novità inglesi in stoffe per estate.
Corsi speciali per Sport, Bersaglieri, Eroine, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 78

Macchina da scrivere
Ideal
di NAUMANN - Dresda
Oltre 70000 vendute in poco tempo!
La Macchina da scrivere « IDEAL » è ora riconosciuta come la prima marca del mondo.
Scrittura velocissima e facile, tutte le scritte visibile, offre dei vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipii, Ferrovie, Negozianti e Fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc.
Agente generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano
Vendita a MILANO e TORINO nei
GRANDI MAGAZZINI IMPERMEABILI G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Ducale di Sassonia, ecc.
Cercansi subito solvibili ed abili Agenti in tutte le città d'Italia 11911 M
Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

ERNIE
Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando della facile credulità di chi soffre, promettono la guarigione con cinti speciali. Si possono ottenere dei reali miglioramenti usando un cinto senza a perfezione, di cui teniamo la sola specialità. 11896
Sarali e Tirone, via Lagrange, 5, Torino.

R. Manicomio di Torino
Nel giorno 17 corrente, ore 10, avrà luogo in Torino, nella sala del R. Manicomio, via Giulio, 23, l'appalto per costruzione di fabbricato nella succursale di Collegno, sul prezzo di L. 120,000.
Deposito L. 12,000, spese L. 3500.
Torino, 6 settembre 1903. c11570
Notaio Scala Giuseppe, via Garibaldi, 23.

Premiata fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 27, Milano, via Sant'Agnese, 3. 74

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè bve; garantito si trova unicamente dall'ortopedico inventore Ca. Crocetti, Milano, via Santa Radegonda, 16. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 29 M

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre signe NERVA. — Su 66 alunni elementaristi, 59 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 40. 9932 c
Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

CHIVASSO ISTITUTO RAMONDO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Grazia. c11094
Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. G. B. RAMONDO.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fossano, ora
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
11288 Dott. Prof. G. CANONICA.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuola Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10650 Preparazione agli esami di ottobre. Rettore: Don Croce

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto **NERVA**
(unico alle stazioni tramviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico 67 ottennero la promozione in luglio. 9932 c
Scuole Elementari, Commerciale Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI SUBITO
lavoranti sarti, coperto e aiutanti dalla Casa di Confezioni per signora GUIDO COSTA angolo via Garibaldi e Corso Verde, Torino. 11930

Sarta piemontese
stabilita a Genova, cerca una buona direttrice ed abili lavoranti, manicals, aiutanti, corpista, ed una speciale per abiti tailleur. Buone referenze. — Scrivere a 8589 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 11930 G

Trentenne
distinta famiglia, ottime referenze, garanzie, pratico viaggi Italia, estero, conosce francese, tedesco, cerca posto subito segretario-cassiere o commesso-viaggiatore. Offerte G. A., piazza Castello, n. 25, Torino. c11575

Giovane Signora
maritata senza figli, Dottore in Belle Lettere recentemente laureatasi in medicina, accetterebbe posto come insegnante superiore o direttrice d'istituto, ecc. in qualunque città. — Scrivere Rinaldo Kuntzel, 45, via Orivolo, Firenze. 11785 F

Contabile-corrispondente
tedesco, francese, italiano, stenografo e macchinografo disponibile. Referenze ottime. — Berlin, N. c 11567, Haasenstein e Vogler, Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavezzo (Lago Maggiore) vaste caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa, delizioso sito lago e monti. Adatto per luogo di villeg. Colleg., Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzoli, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

DA VENDERE CASCINA di RENDITA
di giornate 30 (are 7601, con fabbricato civile in comune Comune dell'Annigiano. Mora al pagamento. — Scrv. N. c 11896, Haasenstein e Vogler, Torino.

Via S. Massimo, 4, p. 2.
d'affittare pel 1.o gennaio alloggio signorile di 7 vani. Due entrate. c 11974

D'Affittare
al prossimo mese camera civilmente mobigliata, passeggio libero, con pensione in famiglia. — Via Bertolini, 24, p. 2.o. c 11534

CORSO VITT. EMAN. 76.
Alloggio alle vasi pti 2 di ingresso, 8° piano. Ampia balconata coperta ed interna. Vista splendida verso il Corso. — Per il 1° ottobre 1903.

LOCALE PIANO TERRENO
mq. 73 pavimentato per Ufficio, Laboratorio o Magazzino disponibile. c 11560

Via Mercanti, 18
ang. via Pietro Micca
affittansi
sei vani al 2.o piano palazzo, comodità moderne, L. 1150. c11559

PALAZZINA P. NUOVA
10 camere, giardino, tutte comodità moderne, vendesi o affittasi al presente. — Scrivere: Claudio Delli, posta, Torino. 11540

Tenente artiglieria
che conosce inglese e tedesco, desidera far conoscenze a scopo matrimonio. — Scrivere Brasil, posta, Torino. c11571

Cerco
due banchi e due scaffali (da negozio) per confetteria. — Scrivere, Carmine 37, Haasenstein e Vogler, Torino. c11553

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma ovale e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire UNA.

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gaudsille C., New-York. 650 M